Bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

LA RICERCA

Unione Italiana - Fiume

Università Popolare - Trieste

- Documentare e promuovere la complessità adriatica
- L'inoculazione vaiolosa a scopo profilattico nell'Istria del Settecento
- Il potere popolare in Istria (1945-1953)
- Francesco Dapiran, un rovignese alle olimpiadi
- Elenco aggiornato dei podestà di Docastelli

67

Giugno 2015

LA RICERCA Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Anno XXVI, n. 67 - Pag. 1-24, Rovigno 2015 - CDU 908 (497.12/.13 Istria) ISSN 1330-3503

di Nicolò Sponza

Documentare e promuovere la complessità adriatica

Il passato può essere visto attraverso vari filtri di lettura, e fino ad oggi sono predominati nettamente i punti di vista nazionali. A proposito della nazione, Anthony D. Smith scrive, che essa “si serve della narrazione storica per non lasciare fraintendimenti o promuovere letture divergenti del passato che potrebbero indebolire il senso di identità che invece una storia unificata garantisce”. Se poi, il processo di nazionalizzazione delle società investe territori di confine, il “non lasciare fraintendimenti” si fa ancora più incombente. Pertanto, le storiografie che ne conseguono, spesso e volentieri, incoraggiano la semplificazione, sottovalutano la complessità: etnica, linguistica, culturale, e sviluppano narrazioni che favoriscono una ricostruzione esclusivistica e lineare del passato, emarginando: persone, gruppi e avvenimenti storici dal contesto, separandoli dalla diacronia, ma innazitutto, dalle convergenze del periodo lungo che hanno caratterizzato, modellato un determinato territorio.
Pensiamo alla storia dell’Adriatico orientale, se la si valuta esclusivamente attraverso il prisma della cosiddetta grande narrazione del progresso occidentale (nazione e lotta di classe), questa primariamente è storiografia di - terre contese, dilaniate dei conflitti nazionali e dallo scontro fra totalitarismi. Se invece, estendiamo la prospettiva, attraverso un salto di paradigma, l’Istria, il Quarnero e la Dalmazia, formano un universo antropico imprescindibile dalla storia (ieri) e dalla realtà (oggi) adriatica. L’Adriatico è stato nei secoli un vettore, una via di comunicazione, il suo litorale è stato parte di un sistema di comunicazione; le sue coste sono state per oltre un millennio una linea di passaggio per carichi di vario genere, per navigli d’ogni tipo, per genti che viaggiavano, interagivano, emigravano ed immigravano lungo le vie che portano da Occidente a Oriente, tra il nord e il sud del continente europeo e oltre. Per cui è importante accedere a nuove letture di problemi e tematiche da mettere a fuoco quali scelte di fondo, poiché questa è un’area dove si è sviluppata una cultura originale e si sono formati *etnos*, mentalità, civiltà, linguaggi e lingue certamente peculiari, quali categorie spiccatamente storiche, ma che convivono all’interno, ne fanno parte, della più universale categoria che possiamo definire come *homo adriaticus.* Ed è, appunto, in tale direzione, che si è mosso ed è maturato, il percorso storiografico proposto dal Centro di ricerche storiche di Rovigno. La nostra avventura di ricerca ha voluto indicare un preciso microcosmo, che parte da Venezia per raggiungere le isole dell’Egeo, mettendo in evidenza gli apporti culturali, sociali, economici e politici di gruppi umani e singoli che solitamente venivano sottovalutati, spesso addirittura omessi, dalle storie nazionali poiché portatori di verità scomode, contaminazioni imbarazzanti, non inquadrabili nelle storiografie ufficiali. Mirando a raccontare soprattutto la storia di quella componente, che oggi identifichiamo come Comunità nazionale italiana, che per la “grande narrazione” storica rappresentava, e spesso continua ad essere, solamente dato statistico. Oggi, certamente più forti, perché sostenuti da una politica dell’Unione Europea volta ad integrare l’area adriatica; politica che diventerà in futuro un riferimento, a prescindere dalle varie politiche nazionali. Profondamente consci che soltanto attraverso la conoscenza e la coscienza del proprio passato si rafforza l’identità e si elimina l’intolleranza che è alimentata dalla mancanza di una certa conoscenza della storia degli altri, dell’altrui punto di vista e dello spirito di accettazione dell’alterità.

di Rino Cigui

L’inoculazione vaiolosa a scopo profilattico nell’Istria del Settecento

Il castello di San Servolo di Trieste in un’incisione di J. W. Valvassore

Per contrastare l’enorme diffusione che il vaiolo stava assumendo nel corso del XVIII secolo, molti paesi europei decisero di introdurre la pratica dell’innesto del vaiolo quale strumento per combattere la pericolosa malattia, un procedimento di profilassi noto da secoli presso i popoli asiatici, in Africa e nella penisola balcanica che in Occidente incontrò sempre forti resistenze. Dopo lunghi dibattiti e nonostante l’ostilità di gran parte dell’ambiente accademico padovano, nel 1768 anche la Repubblica di Venezia decise finalmente di procedere con i primi esperimenti pubblici d’inoculazione, una decisione motivata dalle confortanti notizie che le giungevano dall’Inghilterra sui felici esiti della pratica[1]. Visti i risultati incoraggianti prodotti dalle operazioni d’innesto, il Senato decise di allargarlo a tutto lo stato veneto, affidandone il controllo al Magistrato alla Sanità affinché concordasse le modalità di svolgimento con i pubblici rappresentanti delle città e con i rispettivi Uffici di Sanità.

In seguito all’estensione di tale pratica anche l’Istria beneficiò dei suoi effetti positivi grazie soprattutto alle iniziative di medici e chirurghi locali, che la sperimentarono fin dagli anni ’50 del XVIII secolo, e del protomedico provinciale Ignazio Lotti, il quale promosse una campagna di vaiolazione a Capodistria e Pirano con l’intento di estenderla in seguito a tutta la provincia.

Il vaiolo nel Settecento

Il Settecento fu per l’Istria il secolo del vaiolo, che comparve a scadenza quasi decennale con epidemie più o meno intense, sovente accompagnate da congiunture agricole. Nel 1727 il morbo colpì Parenzo e fu responsabile di oltre un terzo dei decessi annuali, mentre l’anno seguente a farne le spese fu Pisino[2]. Nel 1740, un’epidemia scoppiata a Rovigno costò la vita ad oltre 250 fanciulli e, tra il 1742 ed il 1743, la congiuntura sanitaria interessò Parenzo[3] e soprattutto Capodistria, dove furono registrati addirittura 293 decessi[4].

Il male apparve nuovamente a Parenzo sul finire del 1748: nel volgere di una cinquantina di giorni perirono 62 bambini di età compresa entro i cinque anni di vita[5]. Ben peggiori furono, però, le conseguenze registrate a Capodistria nel 1749, dove le cifre attestarono 242 morti, e nel 1761, quando le vittime furono 248[6].

Una *“fiera orribile epidemia di maligno mortale vajuolo”* si diffuse nel 1758 a Pirano, mettendo improvvisamente a soqquadro la vita tranquilla della cittadina con il suo carico di inquietudine e di terrore. Il chirurgo Gio: Paolo Centenari, che lasciò una memoria di quei tragici avvenimenti, riferì che la micidiale malattia ebbe un esito devastante, giacché morirono trecento bambini *“e rimasero molti altri, che sopravissero e ciechi, e attratti ne’ membri, e nella faccia deformi”*[7].

Alla metà degli anni Sessanta l’infezione si ripresentò a Parenzo, e la sua diffusione nella città di S. Mauro fu probabilmente da mettere in relazione con un’analoga epidemia manifestatasi a Venezia nel biennio 1763-64; essa si concentrò nei mesi di luglio e ottobre e a patirla furono nuovamente i bambini sotto i cinque anni di età, i quali annoverarono 62 decessi[8]. Nel 1769 il vaiolo mieté 260 vittime a Capodistria, portando così a 1043 il numero complessivo dei decessi dovuti alla patologia

Parenzo sul finire del XVII secolo

registrati in città nell'ultimo quarto di secolo[9]. Tra il 18 luglio e il 19 dicembre di quell'anno il contagio si manifestò pure a Pirano e, nei cinque mesi di durata dell'epidemia, i medici Antonio Colomban e Francesco Fonda evidenziarono complessivamente 656 ammorbati e 63 deceduti[10].

Dal 1775, le epidemie di vaiolo che colpirono Parenzo furono le ragioni principali della crisi sanitaria e della contrazione demografica cittadina. Quella manifestatasi nel 1777 non fu, se paragonata alle precedenti, particolarmente grave, ma quattro anni più tardi, nel 1781, il morbo investì la località con tale veemenza da provocare la morte di ben 85 bambini. Gli anni Ottanta del Settecento, in effetti, furono contraddistinti da un inasprimento generale delle condizioni socio-ambientali e da cicli epidemici, che compromisero inevitabilmente la già precaria situazione sanitaria della popolazione; lo stato di prolungata congiuntura favorì l'ondata epidemica che si abbatté su Parenzo negli anni 1786 e 1788, causando la morte rispettivamente di 63 e 83 bambini sotto i cinque anni di vita[11]. La città fu bersagliata dal morbo anche tra il 1796 ed il 1797 e a farne le spese, come di consueto, furono nuovamente le classi più giovani che contarono 62 vittime[12].

I primi esperimenti d'innesto del vaiolo

Il 1769 fu un anno importante per la provincia dell'Istria, poiché anche nella penisola furono avviati ufficialmente i primi esperimenti pubblici d'inoculazione del vaiolo a scopo profilattico. In realtà i primi tentativi di vaiolazione furono condotti fin dagli anni '50 da diversi medici e chirurghi locali, i quali la eseguirono senza una specifica preparazione e praticando incisioni molto superficiali per non intimorire la popolazione.

L'inconveniente più grave che poteva derivare da un simile approccio era rappresentato principalmente dal pericolo di contagio; nondimeno, a questi medici va riconosciuto il merito di aver tentato la diffusione della pratica a strati sempre più larghi di popolazione e di aver posto l'Istria tra le province antesignane della nuova pratica[13].

Dai documenti finora consultati sembra, infatti, che la vaiolazione fosse praticata in alcuni centri costieri a un esiguo numero di persone, generalmente istruite, mentre non si hanno informazioni per i villaggi della campagna istriana, dove la proverbiale riottosità dei contadini, rilevata dallo stesso Lotti, dovette rappresentare per le autorità e per i medici un notevole ostacolo alla sua realizzazione. Molti fattori influenzarono l'atteggiamento verso l'innesto delle popolazioni urbane e di quelle rurali, e tra questi vi fu certamente la diversa struttura delle epidemie di vaiolo nelle due zone. Come ha opportunamente rilevato Bianca Fadda, *"nelle città il vaiolo era quasi sempre endemico; di conseguenza, colpiva pressoché esclusivamente la popolazione infantile ancora non immunizzata, e il suo grado di letalità era solitamente poco elevato. Nelle campagne e nei piccoli centri invece la malattia, pur comparendo assai frequentemente, non arrivava ad essere endemica: l'epidemia quindi, quando giungeva, trovava una popolazione meno immunizzata e colpiva perciò in maggior misura gli adulti, raggiungendo un tasso di letalità notevolmente superiore"*[14]. La superiore mortalità provocata dal vaiolo nelle aree rurali non frenò l'ostilità di una larga parte degli abitanti verso la vaiolazione,

Veduta di Pirano, seconda metà del XVIII secolo

mitigata in parte dalle modalità di esecuzione poco invasive della stessa e, soprattutto, dalla paura esercitata dalla malattia nella popolazione.
Per quanto concerne i primi esperimenti d'inoculazione in Istria, nel 1758 il chirurgo di Pirano, Giuseppe Sangiorgi, fu tra i primi a praticare, senza i risultati sperati, gli innesti nella città di S. Giorgio[15], mentre un altro chirurgo piranese, Gio: Paolo Centenari, sperimentò con successo i medesimi in occasione dell'epidemia di vaiolo che colpì quello stesso anno la località[16]. Il Centenari, che nel 1734 si era laureato in chirurgia a Padova, aveva appreso la tecnica della vaiolazione a Smirne da un valente chirurgo svedese "che ne era peritissimo", e una volta ritornato in patria ebbe ben presto occasione di esercitarla. Da giugno a ottobre del 1758 il vaiolo fu innestato con esito positivo a oltre trecento *"teneri bambini perfino d'otto o dieci mesi, e (...) Giovani uomini, e donne d'anni diciotto"*, senza che nessuno morisse o restasse *"in alcuna parte offeso della persona"*, mentre al contrario morirono *"quasi altrettanti fanciulli, a quali non si fece l'innesto"*[17].
Nel 1769 la pratica fu introdotta a Rovigno[18] e sperimentata nuovamente a Pirano, dove i medici Antonio Colomban e Francesco Fonda l'adottarono per far fronte all'epidemia vaiolosa che aveva colpito in quell'occasione la cittadina. Anche Ignazio Lotti, dopo la sua elezione a protomedico provinciale, s'impegnò nello sviluppo dell'innesto a Capodistria e Pirano, *"per quindi con la guida di tal esempio propagarlo per il lungo tratto della Prouincia, la quale appunto per essere in diffetto di popolazione meritaua un sistema di sicurezza"*[19]. Il medico trovò gli istriani ferocemente avversi a sottoporsi a tale prassi e dovette lottare non poco per convincerli dell'inestimabile valore e degli enormi benefici derivanti ad adulti e bambini dall'innesto del nuovo ritrovato. Facendo leva sull'indigenza popolare e sul suo potere persuasivo, egli riuscì a convincere *"alcuni dei Soggetti più colti e li più esposti ai riguardi del volgo"* e, con sua grande sorpresa, nel giro di due mesi poté contare su centoquaranta individui disposti a farsi inoculare.
Gli esiti dell'operazione, protrattasi dal 26 febbraio al 27 aprile 1773, furono positivi in centoquattordici casi, mentre altri ventisei furono *"dubbiosi e fallati"*; solo una bambina di tre anni e due mesi, Maria Polzato, vaccinata il 7 aprile, spirò il giorno 30 dello stesso mese *"afflitta da febre acutissima con dissenterìa cruenta"*. Sempre sotto la direzione del dottor Lotti, furono inoltre praticate dodici vaccinazioni *"felicissime"* a Pirano e sei a Pinguente, dirette quest'ultime dal medico Angelo Martinelli, per un totale di centocinquantotto individui inoculati.
L'avvio dell'inoculazione nella penisola rappresentò pertanto un piccolo ma significativo passo nella secolare battaglia che aveva visto la popolazione dell'area altoadriatica soccombere ripetutamente di fronte alla temuta malattia, e grazie all'introduzione del nuovo procedimento "il formidabile Morbo distruttore degli Uomini" avrebbe fatto, forse, meno paura.

Lettera di Gio: Paolo Centenari chirurgo di Pirano in risposta ad un interrogativo del dottore Giampaolo Pellegrini sul proposito degl'Innesti da lui fatti in questa Terra nel 1758
All'Illustriss. Signor Dottore Giampietro Pellegrini Medico Fisico Collegiato
È Vero, Illustrissimo Signore, è vero verissimo *tuttociò, che le venne già detto sul proposito degl'innesti del vajuolo da me qui fatti in Pirano. Questa Terra non meno, che la provincia tutta dell'Istria ne possono far certa fede, e della costante felicità della operazione da pubblica sonora testimonianza (...). Brevemente adunque io dirò, che essendo giunto anni sono un valoroso Chirurgo Svedese alle Smirne, ove io dimorava, e ragionando secolui bene spesso di questo utilissimo metodo, che tanta reputazione s'avea procacciata in Francia, in Inghilterra, e in molti altri luoghi d'Europa, mi sono efficacemente applicato ad apprenderlo nella più sicura maniera, e da lui stesso, che ne era peritissimo, ho acquistati tutti quei lumi, tutte quelle necessarie cautele, e tutti que' lodevoli mezzi, che potessero mettermi in piena certezza d'una sicura felicissima pratica.*
Passato intanto dalle Smirne in Pirano stetti per qualche pezza per l'appreso metodo inoperoso, ma non andò poi guari, che suscitatasi qui fiera orribile epidemia di maligno mortale vajuolo potei farne tutte quelle sperienze, che a V. S. Illustriss. furono indi con fedeltà rifferite. Avvenne ciò nel 1758 attaccandosi la micidiale malattia ora a questa ora a quella Famiglia non già con quelle esterne benigne apparenze, che suol talora con minore spavento degli uomini comparire fra noi, ma col corteggio di funestissimi sintomi e di luttuosi inevitabili avvenimenti. Cominciava essa a

toglier di mezzo con sommo dolore de' genitori or l'uno or l'altro de' loro Figli, ed ogni tenera Madre temeva e tremava, che ogni ora, ogni momento esser dovesse il fatale per la sua tenera prole allorché fattomi cuore, cominciai di proposito a proporre con la maggior forza possibile il metodo dell'innesto, a celebrarne pubblicamente i certi vantaggi, e a confortar queste genti, perché affidatimi i lori figliuoli potessi col mezzo della innestagione serbar quelle vite, che correvano un così evidente pericolo. Ma la novità della cosa unita alla inopportuna tenerezza delle Madri, e di molti Padri ancora faceva, che qui pure trovasse l'innesto gli effetti tediosi di quel volgare pregiudizio, che in quasi tutti i Paesi egli ha provato, imperciocché pochissime, o nessuna fede sul bel principio acquistavansi le asserzioni, ch'io faceva della sicurezza moral del rimedio, ed era già presso a perire in me onninamente la grata speranza di procurare un tanto vantaggio a questo Paese colla introduzione del metodo nuovo. Se non che infierindo semprepiù il maligno vajuolo, e non lasciando io mai di sollecitar le persone, e di illuminarle su questo proposito mi si diedero finalmente da pochi ad inoculare alcuni lor figli, a' primi di Giugno di quel medesimo anno, ed ebbe la operazione temuta quel felice successo, ch'io avea loro costantemente promesso.
Questa fortunata riuscita mise subito in credito tale l'innesto, che superate le prevenzioni primiere moltissimi furono quelli, che mi fecero replicare le esperienze. Dal Giugno adunque fino all'Ottobre dell'anno stesso, continuaronsi le operazioni, le quali al numero di 300 e più senza alcun dubbio montarono. Fra tutti questi, che furon da me inoculati, neppure uno restò in alcuna parte offeso della persona: Mentre per lo contrario morirono quasi altrettanti fanciulli, a quali non si fece l'innesto, e rimasero molti altri, che sopravissero e ciechi, e attratti ne' membri, e nella faccia deformi. Sappia inoltre V. S. Illustriss. che varie e distantissime furono le età degl'innestati; imperciocché ho pratticato in quel tempo l'innesto a teneri bambini perfino d'otto o dieci mesi, e l'ho pratticato altresì in Giovani uomini, e donne d'anni diciotto; e in tutte queste operazioni, alle quali sempre successe il vajuolo di benigna natura, non m'accadde mai il menomo sinistro accidente. Otto giorni dopo aver fatta l'operazione, ho costantemente osservato, che veniva sovrapreso ciascuno innestato da dolore di capo, da rossore negli occhi (alcuno ancora da tosse e da lagrimazione) in compagnia della solita necessaria febbre, nel secondo giorno di cui cominciava a comparire il vajuolo più o meno abbondante giusta le interne relative disposizioni. Questi fortunati successi finirono di persuadere gli abitatori di queste regioni del certo vantaggio, che l'innesto procaccia al genere umano e se nuova Epidemia di vajuolo, che Dio tenga lontana, venisse baldanzosa ora a minacciare, non sarebbevi certamente chi rifiutasse di mettere in salvo i proprj figliuoli, alle mani d'un perito innestatore affidandoli (...).
Ne varrà costì più, siccome in altri luoghi valere certamente poteva il solo pregiudizio, che restava di tutti a togliere, cioè che accordato lo sterminato vantaggio del metodo nuovo, che non può certamente da chicchessia più negarsi, si potea dare per altro, che non ottenesse sotto al Ciel nostro in questo Clima quelle felici riuscite l'innestagione, che sotto altro Cielo, e in lontano Paese aveva ella sempre ottenuto. Imperciocché dopo tali e tante fortunate esperienze qui da me fatte in Pirano delle quali non si può per verun conto dubitare, anche questo a giudizio mio vien tolto onninamente, essendo appena sensibile la declinazione dell'altezza del Polo tra questi due vicinissimi luoghi, e per conseguenza medesima essendo l'osservabile temperatura del Clima.
Sono intanto col più profondo rispetto.
Di V. S. Illustriss.
Pirano, a' 27 Dicembre 1759
Umiliss. Devotiss. Servidore
Gio: Paolo Centenari

NOTE
[1] Nelli - Elena VANZAN MARCHINI, *Le leggi di sanità della Repubblica di Venezia*, vol. 4, Treviso, 2003, p. 253.
[2] Egidio IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno 1997, p.186 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 15).
[3] Idem, "La popolazione di Parenzo nel Settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico", *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=*ACRSR*),Trieste-Rovigno, vol. XXI (1991), p. 146.
[4] ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Lettere dirette al Magistrato alla Sanità, Capodistria 1760 - 1773*, B. 492. *Relazione del Lotti ai Provveditori e Sopraprovveditori veneti sull'innesto del vaiolo a Capodistria e Pirano*.
[5] E. IVETIC, "La popolazione di Parenzo", *cit*., p. 147.
[6] ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, *Relazione Lotti*, cit.
[7] Ibidem.
[8] E. IVETIC, "La popolazione di Parenzo", *cit*., p. 149.
[9] ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, *Relazione Lotti*, cit.
[10] Ibidem, *Lettere dirette al Magistrato alla Sanità*, *Pirano 1729-1797*, B. 497. *Nota del Sig. Antonio Colomban medico stipendiato*.
[11] Egidio IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 190.
[12] Idem, "La popolazione di Parenzo", *cit*., p. 151.
[13] Bianca FADDA, *L'innesto del vaiolo. Un dibattito scientifico e culturale nell'Italia del Settecento*, Milano, 1983, p. 46.
[14] Idem, p. 45.
[15] ASV, *Lettere dirette al Magistrato alla Sanità*, *Pirano 1729-1797*, B. 497. Documento datato 17 ottobre 1771.
[16] "Lettera di Gio: Paolo Centenari chirurgo di Pirano", in *Due memorie sull'innesto del vajuolo del Signor De La Condamine tradotte dal francese con l'aggiunta delle Relazioni d'innesti di Vajuolo fatti in Firenze nel 1756*, Venezia, 1761, p. 108.
[17] Idem, p. 111-112.
[18] Giovanni RADOSSI - Antonio PAULETICH, "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSR*, Trieste, vol. VII (1976-1977), p. 419.
[19] ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, *Relazione Lotti*, cit.

di Orietta Moscarda Oblak

Il “potere popolare” in Istria (1945-1953)

La finalità della mia ricerca di dottorato, conclusa con grande soddisfazione quest’anno, è stata quella di studiare la costruzione del “potere popolare” da parte del nascente regime comunista jugoslavo in una realtà complessa come quella istriana, nel periodo che va dal 1945 al 1953.
Per far ciò, l’attenzione è stata rivolta al complesso dei cambiamenti politici, sociali ed economici introdotti nell’area istriana con il passaggio all’amministrazione jugoslava, che coincise con l’instaurazione e l’organizzazione di un nuovo potere politico e civile. Si è preferito quindi evitare una ricostruzione particolareggiata dell’instaurazione del regime comunista in Istria e in Croazia/Jugoslavia, per concentrarsi piuttosto sull’esame di alcuni importanti centri del potere jugoslavo allo scopo di coglierne le caratteristiche principali e di proporre un quadro d’assieme circa la politica attuata nei confronti della popolazione istriana, sia quella italiana che quella croata, nel periodo compreso fra il 1945 e il 1953.
La ricerca si è concentrata sul territorio di quella che oggi è l’Istria appartenente alla repubblica di Croazia ad esclusione della zona di Buie – la quale nel 1947 con il Trattato di pace avrebbe costituito la zona B del Territorio Libero di Trieste e soltanto nel 1954, con il Memorandum d’Intesa, sarebbe stata definitivamente integrata nella Croazia, ovvero nella Jugoslavia – e di Pola, che dal 1945-1947 venne amministrata dagli angloamericani, per poi passare alla Jugoslavia. Si è ritenuto necessario limitare l’estensione geografica da prendere in esame, proprio per la complessità della periodizzazione della storia istriana nel dopoguerra.

Il territorio considerato nella ricerca è dunque quello "liberato" dall'esercito partigiano, che sarebbe stato dapprima amministrato militarmente (dall'entrata in vigore degli accordi di Belgrado il 9 giugno 1945 fino all'entrata in vigore del trattato di pace il 15 settembre 1947), per poi venire annesso allo stato jugoslavo. In tale area quindi si registra una continuità del potere che rende più agevole l'analisi, che in secondo momento potrà venire estesa anche a contesti diversi, quali Pola, la zona B del TLT e Fiume.
Le storiografie nazionali hanno evidenziato forti limiti di prospettiva. Per superarli, il taglio analitico qui adottato ha cercato di cogliere la specificità della situazione istriana, paragonandola con le esperienze maturate e nel quadro dei rivolgimenti che interessarono l'intero territorio jugoslavo del dopoguerra.
In questo senso, rispetto agli altri contesti e territori jugoslavi, è utile ricordare che la storia dell'Istria divenne parte integrante della storia della Jugoslavia e della costruzione del comunismo in quella realtà statuale, soltanto a partire dal dopoguerra e per questo motivo tale regione risultò diversa da gestire rispetto agli altri territori del nascente stato jugoslavo.
Nel dopoguerra l'Istria era caratterizzata da realtà profondamente diverse, con proprie caratteristiche politiche, nazionali, economiche e sociali, maturate nel corso dell'800 e '900, che resero difficile l'instaurazione di un nuovo potere il quale, nonostante mostrasse un'immagine fortemente internazionalista, si presentava con finalità annessionistiche che si ponevano in piena continuità con le rivendicazioni classiche dei movimenti nazionali sloveno e croato.
Pertanto, il nuovo modello di potere jugoslavo, rivoluzionario d'impianto stalinista, andò a cozzare contro una serie di problemi legati all'antagonismo nazionale, che in parte coincideva con la divisione sociale, ma che presentava anche una specifica dimensione culturale.
L'instaurazione del regime comunista in Jugoslavia radicalizzò le specificità della costruzione statale in un territorio plurilingue come quello istriano, dove il cambiamento del ruolo dello stato nell'economia avviò pure un processo di nazionalizzazione dei mezzi di produzione che assumeva immediatamente la forma dello spossamento di uno dei "popoli signori" del Medio oriente europeo, a prevalente concentrazione urbana, a favore della componete slava prevalente nella campagna[1].
Tale forte polarità città/campagna, connotata in termini sociali, culturali e nazionali, emerge bene dall'analisi delle modalità di gestione del territorio da parte delle articolazioni periferiche dei "poteri popolari", in una dialettica anche vivace con gli organismi centrali.
La ricostruzione di tale dibattito, che peraltro non comportò mutamenti significativi nei rapporti fra autorità e cittadini, costituisce uno degli assi portanti della ricerca.
L'instaurazione del potere politico sul territorio istriano, nell'ambito della costruzione del regime comunista in Croazia e in Jugoslavia, è un tema che la storiografia ha scarsamente studiato nei suoi aspetti particolari.
Per quanto riguarda la ex Jugoslavia e gli stati successori, la bibliografia sugli anni 1945-1953 è assai scarsa ed è in prevalenza rivolta allo studio della politica adottata dai vertici jugoslavi nei confronti di una specifica nazione jugoslava, sia essa croata, slovena o serba. Infatti, soltanto a partire dagli anni Novanta, dopo la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione della Jugoslavia, sono state avviate nuove riflessioni, libere dai condizionamenti della "storiografia di stato", sulle vicende della seconda guerra mondiale e del dopoguerra nei diversi territori che componevano l'ex federazione jugoslava. Tuttavia, la storiografia dei nuovi stati nazionali (Slovenia, Croazia, Serbia) è a lungo rimasta, soprattutto in alcuni filoni, imbrigliata dai miti nazionalistici e dagli atteggiamenti apologetici verso la propria storia nazionale, per una serie di ragioni e motivazioni legate all'opera di gruppi, organizzazioni e sistemi d'istruzione nazionali che ancor oggi continuano ad opporsi ad un serio impegno di ricostruzione critica del passato[2].
Nel panorama delle storiografie nazionali riguardante l'Istria, le tematiche trattate sono state considerate come aspetti marginali della storia croata, rispettivamente slovena ed italiana. A livello regionale istriano mancano perciò studi di carattere generale che prendano in esame il periodo successivo al 1945 e che rivolgano l'attenzione alle modalità dell'intervento delle autorità jugoslave sul territorio e alla costruzione del nuovo potere. Se si escludono il volume di Darko Dukovski, *Rat i mir istarski. Model povijesne prilelomnice (1943.-1955.) (Guerra e pace in Istria. Un modello interpretativo sulla rottura storica 1943-1955),* pubblicato nel 2001 e il capitolo relativo al *Novecento* nel volume curato da Egidio Ivetic, *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume,* edito dal Centro di ricerche storiche di Rovigno nel 2006, non esistono studi di carattere generale dedicati al periodo.
Sul versante storiografico croato, Dukovski rimane l'unico storico che, discostandosi in parte dalla tradizionale storiografia sull'Istria[3], ha affrontato alcune tematiche legate all'instaurazione del regime comunista e, in particolare, il tema dell'esodo istriano, in modo documentato, lontano da pregiudizi ideologici, ma anche dal livello di elaborazione storiografica

raggiunta dagli storici italiani[4]. Quanto alla storiografia italiana, la nuova stagione di ricerche sull'Istria nel dopoguerra, avviata verso la metà degli anni Novanta con la partecipazione del Centro di ricerche storiche di Rovigno, ha fin dall'inizio posto come oggetto di studio proprio la costruzione del potere popolare in una realtà complessa come quella istriana[5]. Gli storici italiani, oltre a produrre sintesi della storia del confine orientale nel cui ambito le vicende del secondo dopoguerra in Istria vengono adeguatamente discusse – come nel caso di *L'Italia e il confine orientale* di Marina Cattaruzza (Il Mulino, 2008) – si sono poi concentrati sul tema dell'esodo, sul quale il testo di riferimento generale è *Il lungo esodo* di Raoul Pupo (Rizzoli, 2006), mentre assai vivace è stata la ricerca sulla memoria, sia degli esodati che dei rimasti, intesa vuoi come raccolta di fonti orali e analisi antropologica, che come narrazione autobiografica e trasposizione letteraria[6]. Nel contempo, altre ricerche, innescate dagli impulsi partiti dal Centro di ricerche storiche di Rovigno, hanno esplorato alcuni nodi fino a poco tempo prima considerati tabù, quali le misure repressive attuate alla fine della Seconda guerra mondiale e tra queste, in particolare, gli espropri, i lavori forzati, la collettivizzazione dell'agricoltura e le strutture del potere comunista e, nella fattispecie, i Comitati popolari di liberazione[7]. Mila Orlic ha aggiunto importanti contributi sui poteri popolari nel territorio istriano, nei quali ha focalizzato l'attenzione sul rapporto con la popolazione italiana[8].
Un'altra fondamentale direttrice di studi ha riguardato l'inserimento dell'esodo istriano nel quadro europeo degli spostamenti forzati di popolazione. Tale tendenza è stata avviata alla fine degli anni Novanta dagli studiosi Raoul Pupo, Marco Dogo e Marina Cattaruzza per tematizzare l'esodo non più come una vicenda di storia locale, bensì come un aspetto significativo − pur nelle sue ridotte dimensioni − dei trasferimenti o migrazioni forzate di popolazione che interessò l'Europa centro-orientale e balcanica dopo la seconda guerra mondiale[9]. Visto da tale prospettiva, l'esodo appare perciò come una variante locale di un fenomeno europeo di vasta portata, che secondo Antonio Ferrara e Niccolò Pianciola, va collocato su di un arco temporale di lunga durata, che ha segnato la storia europea dalla metà dell'800 a quella del '900, con risultati assai drammatici[10].
Tale sguardo largo nello studio della realtà istriana del dopoguerra viene fatto proprio anche da questa ricerca, che intende individuare i tratti fondamentali delle politiche jugoslave nei confronti di tutta la popolazione residente nell'area, sia di quella italiana che di quella croata, nell'ambito del processo di presa del potere, di costruzione e di consolidamento del nuovo Stato jugoslavo.
Per quanto riguarda le fonti utilizzate nella ricerca, queste si sono situate su più versanti. La letteratura di carattere generale[11] e specifica[12] sull'argomento, ha permesso di tracciare un quadro d'insieme del periodo. Gli studi di autori croati, ma anche le fonti in lingua inglese e tedesca[13], che toccano solo episodicamente l'area istriana, sono stati rilevanti perché hanno consentito di contestualizzare le vicende istriane nell'ambito dei cambiamenti rivoluzionari che interessarono l'intera Croazia e altri contesti jugoslavi nel dopoguerra. I saggi e gli articoli che trattano alcune tematiche riguardanti l'Istria nel dopoguerra, invece, hanno consentito di comparare la situazione istriana con le esperienze maturate nel resto della Jugoslavia[14]. La memorialistica, sia di parte croata[15] che italiana[16], come pure la stampa del periodo (giornali e riviste in lingua croata e italiana), hanno costituito un aspetto integrante delle fonti.
L'originalità di questa ricerca si basa comunque sulla raccolta e sullo studio di un ampio repertorio di fonti archivistiche concernente la fase jugoslava della storia dell'Istria, conservate presso l'Archivio di Stato di Pisino e quello di Zagabria. A Pisino, l'attività di ricerca si è concentrata su due grandi blocchi documentari, quello relativo ai nuovi organismi jugoslavi del potere civile, i Comitati popolari di liberazione (CPL), e quello relativo ai fondi riguardanti le strutture organizzative del partito comunista croato[17]. Il primo blocco di documenti, relativo ai comitati popolari, è articolato nei fondi dei comitati cittadini (Rovigno, Pola), distrettuali (Albona, Buie (1945-1947), Parenzo, Pola 1948-1955, Pinguente-Carso, Pisino e regionale (1945-1947).
Il secondo blocco di documenti riguarda i fondi relativi al partito comunista croato sul territorio istriano, la cui organizzazione ricalcava quella piramidale degli organismi amministrativi (comitati cittadini di Pola e Rovigno, comitati distrettuali di Albona, Buie (1945-1947), Parenzo, Pola, Pinguente e Pisino)[18].

L'attività di ricerca presso l'Archivio di Stato di Zagabria, invece, ha riguardato alcuni filoni d'indagine, che hanno permesso di integrare i materiali rinvenuti a Pisino, come il fondo relativo all'organismo regionale del partito comunista croato/jugoslavo (Comitato regionale del PCC per l'Istria). All'interno del fondo della Presidenza del Governo della RP di Croazia, è risultata utile la documentazione delle sezioni repubblicane che si occupavano o che avevano competenza anche per il territorio istriano, come la Commissione per le questioni istriane (1945), l'Ufficio per le informazioni (1948-1952), il Comitato per le legislazione e la costruzione del potere popolare, in particolare le buste relative ai comitati popolari distrettuali di Albona e Pola (1948-1951), nonché la Sezione Consolare, che si è rivelata copiosa in fatto di documentazione sulle richieste di opzione per la cittadinanza italiana. Altri filoni presi in esame hanno riguardato i fondi del Ministero per i territori neoliberati - l'organismo federale formato nel 1948, che coordinò i piani economici, sociali e culturali per l'Istria - e quello del suo ufficio repubblicano, la Direzione per i territori neoliberati, ma che rientrava all'interno della Presidenza del governo croato.
Per analizzare tale massa imponente di documentazione inedita, combinandola con le altre fonti e le informazioni offerte da una bibliografia assai nutrita, si è ritenuto di articolare l'elaborato finale in quattro capitoli: *La presa del potere, Il nuovo ordine, L'organizzazione del potere civile, Consolidamento e omologazione politica e nazionale (1948-1953*), ciascuno a sua volta adeguatamente suddiviso in sottocapitoli.

NOTE

[1] Sulle peculiarità dell'Europa centro-orientale, che Namier definisce "Medio oriente europeo", vedi L. NAMIER, *Germany and Eastern Europe,* London, 1915, pp. 74-75. Andrea Graziosi, riprendendo gli studi di Namier, descrive la formazione dei regimi comunisti come una fase dell'affermazione dello stato e considera le nazionalizzazioni attuate da quest'ultimi come processi che conducevano la nazione al possesso delle risorse e escludevano come estranei i membri di "popoli signori", cfr. A. GRAZIOSI, *Guerra e rivoluzione in Europa. 1905-1956*, Il Mulino, Bologna, 2001.

[2] Cfr. M. CATTARUZZA, O. MOSCARDA, *L'esodo istriano nella storiografia e nel dibattito pubblico in Italia, Slovenia e Croazia: 1991-2006,* in "Ventunesimo secolo", n.16, Giugno 2008, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 9-30.

[3] D. BILANDŽIĆ, *Hrvatska moderna povijest,* 1999; P. STRČIĆ, *L'esodo degli italiani negli anni '40 e '50,* in "La Battana", n. 142, Edit, Fiume, 2001; M. MIKOLIĆ, *Istra 1941.-1947. godine velikih preokreta*, 2003.

[4] D. DUKOVSKI, *Egzodus talijanskog stanovništva iz Istre 1945-1956*, in "Časopis za suvremenu povijest", br.3, Zagreb, 2001, pp. 633-667; Id., *Rat i mir istarski, Model povijesne prilelomnice (1943.-1955.),* Pula, 2001.

[5] Vedi R. SPAZZALI, O. MOSCARDA, *L'Istria epurata (1945-1948). Ragionamenti per una ricerca,* in Marina Cattaruzza, Marco Dogo, Raoul Pupo (a cura di), *Esodi: trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli-Roma 2000, pp. 237-252.

[6] G. NEMEC, *Un paese perfetto. Storia e memoria di una comunità in esilio: Grisignana d'Istria 1930-1960,* IRSML, LEG, Gorizia, 1998; P. BALLINGER, *History in Exile. Memory and Identity at the Borders of the Balkans,* Princeton University Press, Princeton, 2003; trad. it. *La memoria dell'esilio: esodo e identità al confine dei Balcani,* Il Veltro, Roma, 2010, che costituisce il primo importante studio di carattere antropologico dedicato al tema dell'esodo istriano. E. MILETTO, *Con il mare negli occhi. Storia luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino,* Franco Angeli, 2005.

[7] O. MOSCARDA, *La "giustizia del popolo": sequestri e confische a Fiume nel secondo dopoguerra (1946-1948)*, in "Qualestoria", a. XXV, vol.1, 1997, pp. 209-232; Id., *I Poteri Popolari in Istria. Prospettive di ricerca*, in "La Ricerca", (1998/1999), pp. 10-12; Id., *Die italienische Volksgruppe in Istrien und Fiume von 1945 bis 1991*, in "Europa etnica", n.3-4, 2004, pp. 110-113; Id., *Contributo all'analisi del 'potere popolare' in Istria e a Rovigno (1945)*, in "Quaderni" del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. XV, 2003, pp. 51-82. L. Giuricin ha prodotto una serie di saggi, confluiti nei volumi *La memoria di Goli Otok - Isola Calva*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2007 e E. e L. GIURICIN, *La Comunità nazionale italiana. Storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2009.

[8] M. ORLIĆ, *La creazione del potere popolare in Istria (1943-1948),* in L. Bertucelli, M. Orlić (a cura di), *Una storia balcanica: fascismo, comunismo e nazionalismo nella Jugoslavia del Novecento*, Ombre Corte, Verona, 2008, pp. 123-151; Id., *Poteri popolari e migrazioni forzate in Istria,* in G. Crainz, R. Pupo, S. Salvatici (a cura di), *Naufraghi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa,* Donzelli, Roma, 2008, pp. 25-42.

[9] M. CATTARUZZA, M. DOGO, R. PUPO (a cura di), *Esodi: trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli-Roma, 2000; M. CATTARUZZA, *Espulsioni di massa di popolazioni nell'Europa del XX secolo,* in "Rivista storica italiana", vol. 113, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2001, pp. 66-85; Id., *'Last stop expulsion'– The minority question and forced migration in East-Central Europe: 1918–49,* in "Nations and Nationalism", vol. XVI, n. 1, London, 2010, pp. 108–126; G. CRAINZ, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*, Donzelli, Roma, 2005; G. CRAINZ, R. PUPO, S. SALVATICI (a cura di), *Naufraghi della pace: il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*, Donzelli, Roma, 2008; E. GIURICIN, *Le popolazioni di troppo. Spostamenti forzati di popolazioni dal Trattato di Losanna all'esodo istriano: aspetti storici e giuridici*, in "Ricerche sociali", n. 19, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2012, pp. 105-143.

[10] A. FERRARA, N. PIANCIOLA, *L'età delle migrazioni forzate: esodi e deportazioni in Europa 1853-1953*, Il Mulino, Milano, 2012.

[11] D. BILANDŽIĆ, *Hrvatska moderna povijest,* Golden Marketing, Zagreb, 1999; Z. RADELIĆ, *Hrvatska u Jugoslaviji 1945-1990: od zajedništva do razlaza*, Školska knjiga, Zagreb, 2006; I. GOLDSTEIN, *Hrvatska 1918-2008*, Novi Liber, Zagreb, 2008.

[12] Per questioni di spazio, mi limito a segnalare AA.VV., *1945. – razdjelnica hrvatske povijesti* (Atti del convegno), Hrvatski institut za povijest, Zagreb, 2006; AA.VV., *Partizanska i komunistička represija i zločini u Hrvatskoj 1944. - 1946. Dokumenti, 2005; Dokumenti Zagreb i središnja, 2008; Dokumenti Dalmacije, 2011, Hrvatska* Hrvatski institut za povijest - Podružnica za povijest Slavonije, Srijema i Baranje, Slavonski Brod; B. JANDRIĆ, *Hrvatska pod crvenom zvijezdom. Komunistička partija Hrvatske 1945-1952*, Srednja Europa, Zagreb, 2005; B. VOJNOVIĆ (a cura

di), *Zapisnici Politbiroa Centralnog Komiteta Komunističke Partije Hrvatske 1945-1952*, voll. 2, Hrvatski Državni Arhiv, Zagreb, 2005-2006; K. SPEHNJAK, *Javnost i propaganda: Narodna Fronta u politici i kulturi Hrvatske 1945.-1952.,* Hrvatski Institut za povijest, Zagreb, 2002.

[13] M. PORTMANN, *Die kommunistische Revolution in der Vojvodina 1944-1952. Politik, Gesellschaft, Wirthschaft, Kultur*, Osterreichische Akademie der Wissenschaften, Wien, 2008.

[14] In particolare DUKOVSKI, *Egzodus talijanskog stanovništva iz Istre 1945-1956*, in "Časopis za suvremenu povijest", br.3, Zagreb, 2001, pp. 633-667; Id., *Rat i mir istarski, Model povijesne prilelomnice (1943.-1955.),* Pula, 2001; P. STRČIĆ, *L'esodo degli italiani negli anni '40 e '50,* in "La Battana", n. 142, Edit, Fiume, 2001; M. MIKOLIĆ, *Istra 1941.-1947. godine velikih preokreta*, 2003. V. ŽERJAVIĆ, *Doseljavanja i iseljavanja s područja Istre, Rijeke i Zadra u razdoblju 1910-1971*, in "Društvena istraživanja", vol. 2, n. 4-5 (6-7), Zagreb, 1993, pp. 631-656; Id., *Koliko je osoba iselilo iz područja pripojenih Hrvatskoj i Sloveniji nakon kapitulacije Italije i Drugog svjetskog rata*, in "Časopis za suvremenu povijest", br.1, Zagreb, 1997, pp. 147-153.
Vedi R. SPAZZALI, O. MOSCARDA, *L'Istria epurata (1945-1948). Ragionamenti per una ricerca,* in Marina Cattaruzza, Marco Dogo, Raoul Pupo (a cura di), *Esodi: trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli-Roma 2000, pp. 237-252; G. NEMEC, *Un paese perfetto. Storia e memoria di una comunità in esilio: Grisignana d'Istria 1930-1960,* IRSML, LEG, Gorizia, 1998; P. BALLINGER, *History in Exile. Memory and Identity at the Borders of the Balkans,* Princeton University Press, Princeton, 2003; trad. it. *La memoria dell'esilio: esodo e identità al confine dei Balcani,* Il Veltro, Roma, 2010; E. MILETTO, *Con il mare negli occhi. Storia luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino,* Franco Angeli, 2005.

[15] Di seguito vengono segnalati soltanto alcuni volumi relativi al dopoguerra: A. ZEMLJAR, *L'inferno della speranza*, Multimedia edizioni, Salerno, 2002; M. MIKOLIĆ, *Istra 1941-1947. - Godine velikih preokreta*, Barbat, Zagreb, 2003; D. DIMINIĆ, *Sjećanja. Život za ideje,* Labin-Pula-Rijeka, 2005; H. BURŠIĆ, *Od ropstva do slobode. Istra 1918-1945. Male bilješke o velikom putu,* Histria Croatica C.A.S.H., Pula, 2011.

[16] Sul versante italiano, compresa la produzione della comunità nazionale italiana in Istria, la mole di pubblicazioni è vastissima; si segnalano: A. BENUSSI, *La mia vita per un'idea*, Edit, Fiume, 1973; G. MIGLIA, *Dentro l'Istria: diario 1945-1947*, Tipografia Moderna, Trieste, 1973; A. BUDICIN, *Nemico del popolo: un comunista vittima del comunismo*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1995; O. PAOLETICH, *Riflessioni sulla Resistenza e il dopoguerra in Istria e in particolare a Pola,* in "Quaderni", vol. XV, Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste, 2003, pp. 83-119; P. SEMA, *Siamo rimasti soli. I comunisti del PCI nell'Istria Occidentale dal 1943 al 1946,* LEG, Gorizia, 2004; A. MORENA (a cura di), *La valigia e l'idea. Memorie di Mario Tonzar,* Consorzio culturale del Monfalconese, Ronchi dei Legionari, 2006; L. GIURICIN, *La memoria di Goli Otok - Isola Calva*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2007.

[17] Trattandosi di materiali che, secondo la legge sugli archivi croati, non sono ancora disponibili all'uso pubblico, la loro visione completa, ma soprattutto la stessa disponibilità di accedere a quelli dei comitati del partito, è stata possibile soltanto previa autorizzazione, dopo sei mesi di attesa, della direzione dell'Archivio di Stato di Zagabria. Nonostante ciò, i ricercatori sono limitati nello svolgimento del loro lavoro, in quanto dalle fotocopie richieste dei documenti vengono cancellati, con un evidenziatore nero, tutti i dati relativi alle persone citate nel medesimo, con risultati alquanto ridicoli: vengono cancellati ad es. i nomi dei membri del CC PCC, oppure quelli dei massimi esponenti del PCJ.

[18] Tali materiali sono stati soltanto da poco messi a disposizione dei ricercatori. A tutt'oggi non risulta che alcun storico abbia sondato e prodotto studi sulla base di questi fondi. La ricerca si è rivelata alquanto impegnativa dal momento che non esiste alcun supporto o una guida che agevoli la ricerca dei contenuti delle buste. Ogni fondo è provvisto soltanto di un sommario provvisorio manoscritto, che indica il numero complessivo delle buste e dei registri per annate.

ORIETTA MOSCARDA OBLAK
ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in scienze umanistiche indirizzo storico e storico artistico, all'Università degli Studi di Trieste, il 20 aprile 2015.

LA RICERCA N. 67...GIUGNO 2015

di Franco Stener

Francesco Dapiran, un rovignese alle olimpiadi

Nato a Rovigno d'Istria li 15 dicembre 1920 in via del Deserto 7, vicino alla Fabbrica Tabacchi e proprio dietro alla canottiera della Società *Arupinum*, che aveva sede vicino al mare in località *Laco*. Gran tempo lo passavamo all'oratorio dai Salesiani con il gioco del calcio, sulla giostra, al catechismo: avevano delle tessere, che timbravano giornalmente ai presenti, così i genitori sapevano dove eri stato. D'estate per massima parte si andava al bagno. I Salesiani avevano anche una grande terrazza coperta per pattinare, che venne poi demolita per far posto all'ampliamento della chiesa. Con la bella stagione non disdegnavamo d'andare a piedi a fare il bagno a *Monte mulìni*, in *Lone*, a *Scaràba* o al *Bagno romano*.

A circa 12 anni andò a lavorare nell'officina di fabbro meccanico di Renato Giovannelli per due lire la settimana; egli era timoniere alla canottieri, il presidente era il napoletano Fariello, direttore alla locale Fabbrica Tabacchi. Considerando la sua prestanza fisica, gli propose di andare a remare. Così iniziò la sua attività presso il circolo andando in jole a due e in canoino. Il Giovannelli aveva un'officina di fabbro meccanico in località *Laco*, nei pressi della canottiera, particolarmente attrezzata per la riparazione di motori marini e la costruzione di àncore, nella quale, negli ultimi anni, si riparavano anche i motori degli autotreni utilizzati per il trasporto della bauxite.

Francesco Dapiran atleta dell'OND Ministero Marina di Roma.

A 14 o 15 anni prese parte a una regata a Capodistria in canoino, secondo dietro al possente e ben più anziano Giulio Beltramini della S.C. *Nettuno* di Trieste. Si era nel 1936. Nell'occasione la S.G.T. gli propose di venire a vogare a Trieste, così a fine anno si trasferì nel capoluogo giuliano dalla zia Mattea Usilla sposata Bronzin con quattro figlie: Francesca, Gemma, Irene e Olga, il cui marito navigava ed abitava in viale Miramare 27 e poi in vicolo delle Rose. Gli trovarono un lavoro presso l'officina meccanica Fabiani di via Corti, trasversale di via Lazzaretto Vecchio. Uno o due sabati al mese, in giornata, si recava a Rovigno dai suoi familiari con la motonave *San Giusto*, che faceva linea per Zara oppure, più raramente, con il treno, ma si impiegava più tempo; la linea era quella per Pola con cambio ad Erpelle-Cosina e poi a Canfanaro per Rovigno.

Il padre Matteo e la madre Giuseppina Usilla lavoravano alla Fabbrica Tabacchi di Rovigno, infatti con l'Esodo papà andò a lavorare in analoga struttura a Firenze accompagnato dagli altri due figli: Giordano, poi emigrato a Melburne (Australia) ed Eufemia, sposata Tartarini, madre di due maschi. Mamma aveva altre tre sorelle: Mattea, Anna sposata Paliaga, che abitava a Trieste in via Mulino a Vento e Maria residente a Rovigno.

Il magazzino-canottiera era vasto, con le docce sulla sinistra, gli appoggi per i remi, in fondo lo spogliatoio con gli armadietti (stipetti). D'inverno si usciva poche volte, al sabato e alla domenica. Davanti all'entrata della canottiera passava la strada, che bisognava attraversare per arrivare al pontile, uno zatterone soggetto alle maree, ancorato alla banchina e con dei cavi a dei corpi morti sul lato mare; quale raccordo, tra esso e la banchina, alcune robuste tavole (ponti) di legno legati a delle corde per tirarli su; allora passavano poche macchine.
Faceva d'allenatore e timoniere Gianni Sponza detto *Scùfia* (meccanico di automobili). Ricorda la jole a due con il possente Dandolo come capovoga assieme a Luttman e Sponza come allenatore-timoniere. Nel 1935 o '36 gareggiò ad Abbazia in jole a due ai Campionati regionali GIL (Gioventù Italiana Littorio) arrivando primo, ma lui sotto altro nome, in quanto era ancora ragazzino e l'altro già adulto, ventenne; la jole era colma d'acqua, che arrivava al carrello! D'estate gli allenamenti si facevano di sera, dopo il lavoro, con puntate fino all'Ospizio Marino in particolare quando c'era da provare il percorso sui 1500 metri; quando si aveva più tempo si andava fino a Scaràba, all'Isola Rossa, verso Lòne perché più riparato e delle volte al Canal di Leme. Se si formavano degli equipaggi fissi era un discorso altrimenti si organizzavano le barche per le uscite con chi era presente al momento; tra gli altri egli ricorda Silvano Dessanti. Francesco Dapiran vogava sia di coppia, che di punta. A sua memoria, la Società *Arupinum* aveva in quel periodo una jole a due, una jole a quattro, un 2 con, un 4 con e uno o due canoini; però tutte imbarcazioni datate.
Alla fine del 1936 egli è a Trieste, alla S.G.T., sezione nautica allora su galleggiante, di cui ricorda i soci Mario Blasi, i fratelli Nino e Miro Caris, Bruno Calza, i fratelli Davanzo e Vittorio Valentini, socio anziano, che dava consigli di voga e ricopriva simbolicamente la figura dell'allenatore. Presidente della S.G.T. era Raimondo Cornet (in arte Corrai) che, per tenere su il gruppo, portava i giovani in jole a otto sulle dighe foranee, lui al timone con una cassa di mele, dove rimanevano in allegria a consumare queste improvvisate merende; nel 1938 allestirono anche una jole a otto ai Campionati GIL di Gavirate, dove giunsero terzi; gli allenamenti per le gare, quelli che necessitavano maggior impegno e costanza, erano lasciati alla volontà individuale. Per un periodo, al sabato e alla domenica, vennero da Capodistria gli olimpionici del C.C. *Libertas* Bruno Vattovani e Bruno Parovel per provare assieme a lui e a Mario Blasi un quattro senza.
Nel 1940 viene chiamato a svolgere il servizio militare a Roma, in Marina e assegnato al brigantino *Caio Duilio*, una barca a vela fissa in cemento, usata per l'addestramento. Di sua iniziativa e con il consenso dei superiori frequenta il galleggiante della GIL, posto sul lungotevere: esce in canoino nel tempo libero. Quando i superiori si accorgono, che ci sa fare, lo invitano a passare sul galleggiante della Marina dove continua a vogare e in più con il nuovo incarico di istruttore. Anche il campione europeo Ghiardello (originario di Santa Margherita Ligure) istruttore dei Corazzieri passa alla Marina, considerando il buon vivaio, che li si stava formando. A Venezia, nel 1942, ai Campionati del Mare in tipo regolamentare, arriva due volte secondo gareggiando per il Ministero della Marina Roma: in jole a quattro e in jole a otto. Nello stesso anno, in licenza a Trieste, viene convinto dalla sua società (S.G.T.) a correre in loco ad una regata, in cui arriva due volte primo, nel singolo e nel doppio con Miro Caris, per la qual cosa, una volta rientrato a Roma, riceve una sonora tirata d'orecchi dai suoi superiori. A Padova nel 1942, agli ultimi Campionati Italiani prebellici, anche se la guerra era già iniziata, arriva due volte secondo con il Dop. Marina: nel singolo junior e nel singolo senior davanti a Romolo Catasta (medaglia di bronzo a Londra nel 1948 nel singolo). Nel 1943 a Torino vince sull'otto ben distanziando l'equipaggio dei corazzieri.
Dopo l'armistizio (8 settembre 1943) da Roma ritorna a Rovigno tra il novembre e dicembre. Le truppe tedesche presenti lo vengono a prendere a casa, così come accaduto in quel frangente a tanti altri giovani rovignesi e lo portano nella caserma dei Carabinieri; saranno stati una cinquantina e forse più questi giovani, che vengono inquadrati nella Difesa Territoriale con a capo un ufficiale della Wehrmacht. Ma in pochi giorni più della metà si dilegua in bosco con le truppe partigiane: pochi ritornarono a casa. I tedeschi si arrabbiano e mandano i rimasti a Udine nella caserma di piazza Carlo Alberto e poi a Duino a fare un corso di addestramento in lingua tedesca assieme ai Cosacchi. Poi ritorna a Rovigno dove si procura una brutta ferita sotto il piede con un fondo di bottiglia e rimane convalescente; quindi in licenza a Trieste ripara nuovamente presso la zia e si nasconde sino alla fine del conflitto. Fino al 1972 non ritorna più a Rovigno, occupata dalle truppe jugoslave, per paura di ritorsioni.
A guerra finita ritorna subito in canottiera alla S.G.T. dove riprende l'attività e si fanno le prime gare a Monfalcone. Dal 1946 è allenatore Pino Culot, che impone allenamenti regolari, se è il caso d'estate anche due volte al giorno: mattino e sera. E ci sono subito i risultati: nel 1946 la SGT vinse con l'otto i Campionati Italiani; finita la gara non trovavano più l'allenatore Culot. Cerca che ti cerca lo scovarono in

Padova 1942: Francesco Dapiran ai Campionati Italiani.

albergo sotto al letto; era molto timido, delle volte perfino strano; egli pretendeva la dedizione assoluta! Nello stesso anno a Pallanza, Dapiran vince il titolo nel canoino e nella jole a 8 per la SGT ai Campionati del Mare. All'inizio del 1948 venne messo in doppio con Mario Ustolin, una barca che, vincendo i Campionati italiani, andò alle Olimpiadi di Londra; una trasferta in treno e poi con il pullman fino al campo di gara di Henley. D'inverno si allenavano tre o quattro volte la settimana, prevalentemente nella palestra del Culot in Piazza Tomaseo, con pesi e ginnastica; eventualmente qualche corsa nei paraggi della Sacchetta ed uscite in barca sabato e domenica, tempo permettendo.
Nel 1949-'50 un certo Vatta, allenatore del C.C. *Saturnia* (aveva una panetteria in via Lazzaretto Vecchio, angolo con via Corti) e poi emigrato in Canadà, lo convinse ad andare al C.C. *Saturnia* come atleta e allenatore ma poi fece solo l'allenatore. Aveva 70-80 ragazzi, riuscì ad allestire una jole a due e due jole a quattro; nel 1952 un'ottima jole a 8 vinse i Campionati del Mare, che si tennero a Trieste. Rimase fino al 1953. Poi venne richiamato dall'avv. Giovanni Sblattero artefice del rilancio del C.C. *Saturnia* dal 1963 al '65 circa poi richiamato e confermato fino al 1978. Ha allenato la S.C. *Nettuno* nel 1979, poi nuovamente il C.C. *Saturnia* dal 1980 al 1987. Tra il 1979-80 si è pensionato dalla Raffineria Total (ex Aquila) di Aquilinia (Muggia). Nel 1952 si è sposato con Liliana Corazzini, da cui ha avuto Fulvio nel 1955, valente canottiere e apprezzato professore di Educazione Fisica, diplomatosi all'ISEF di Torino nel 1979. Francesco Dapiran, Cesco come lo ricordano gli amici, è scomparso a Trieste sabato 18 aprile 2015.

(Intervista: Barcola/Ts, presso il C.C. *Saturnia*: 15 giugno 2005 e 27 giugno 2007)

BIBLIOGRAFIA:
Dapiran Francesco, in Annuario, Ed. Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia sezione di Trieste, 1988, p. 131.
Franco Stener, *Gli Olimpionici*, in Rovigno d'Istria, v. II, Trieste, 1997, pp. 526-527.
Ezio Lipott, Marcella Skabar Bartoli, *Doppio biancoceleste*, in Trieste Azzurra, Trieste, 2004, p. 90.
Marino Budicin, *Arupinum (... ca pasiòn!) 1907-2007*, Rovinj-Rovigno, 2008.
Il canottaggio piange il decano Dapiran (di m.u.) in Il Piccolo, Trieste lunedì 20 aprile 2015, p. 42.

di Anton Meden

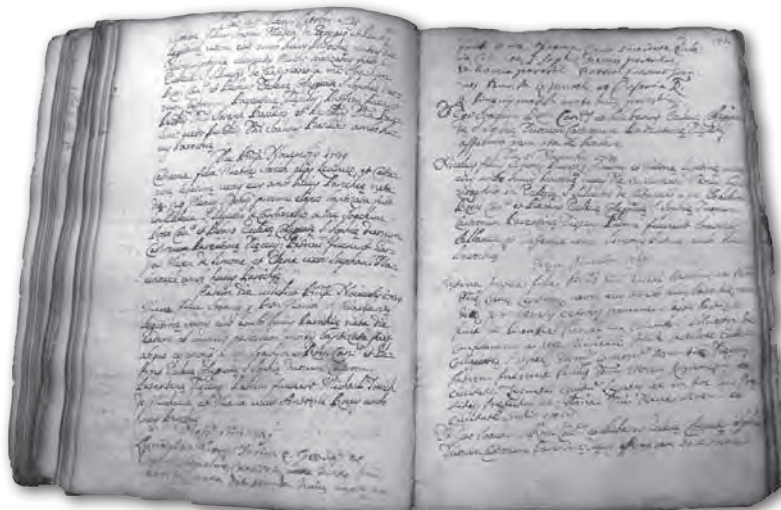
Elenco aggiornato dei podestà di Docastelli

Veduta di Docastelli.

Chiesa di S. Silvestro a Canfanaro.

Il primo elenco dei podestà di Docastelli è stato redato da Bernardo Schiavuzzi, nel 1915; una seconda stesura è opera di Giovanni Radossi, che lo aggiorna nel 1995: pertanto, questo mio contributo rappresenta il terzo tentativo di stillare l'elenco completo dei podestà che governarono a Docastelli. I nuovi nomi dei podestà che sono riuscito a trovare, circa una trentina, li ho evidenziati in grassetto, i nomi estratti dal lavoro di Radossi sono invece riportati in corsivo. Due nomi di podestà li ho ricavati da epigrafi, i restanti da vari documenti: dal *Liber Anniversariorum* del XV secolo custodito presso l'archivio della Diocesi di Parenzo-Pola a Parenzo (indicati con LA), dallo Statuto di Docastelli (indicati con SD), dagli archivi parrocchiali, più precisamente dagli archivi delle confraternite ivi depositati, dal *Liber baptizatorum* (indicati con LB) nel quale i nomi dei podestà e delle loro consorti compaiono in qualità di padrini o madrine (75 casi) e, come ultima fonte, ho usato la collezione privata Korenić (indicati con ZK). Sempre sfogliando il *Liber baptizatorum* si deduce che numerosi figli o figlie dei podestà nacquero a Docastelli (Canfanaro) come ad esempio Ursola Alessandra figlia di Zarotto Zarotti battezzata nel 1712, Francesco Silvestro figlio di Iseppo Lugnan battezzato nel 1713 ecc. Altro interessante riscontro, sempre consultando i documenti dei secoli XVII e XVIII, risulta che taluni podestà di Docastelli, oltre a tenere a battesimo i figli e le figlie della potente ed illustre famiglia dei Basilisco, fecero da padrini anche a semplici popolani, il che ci porta a dedurre che il divario tra classi sociali non era poi così netto. Ricorderemo che nei primi tempi i rettori di Docastelli venivano prescelti dal Podestà e Capitano giustinopolitano, mentre a partire dal 1651 tale prerogativa era passata al Consiglio dei Nobili di Capodistria.

Elenco dei podestà:
1096 Vedello, gastaldo (dal documento del patriarca aquileiese Wolrichus)
1249-52 Facino, gastaldo, iscrizione sul battistero di S. Sofia, distrutto nella prima metà del XX secolo.
1272 Enrico Merullo (Merlo), gastaldo
1278 (?) *Monfiorito (Castropola)*
1279 (?) *Lenisio de Bernardis*
1318 Henricus de Prata
1397 Ermania di Cramaria, giudice
1411-14 Lugnano Lugnani, (non 1413, ASVe, Senato

misti; AMSIASP,VI, 1-2, 198. pp. 3-103.)
1416-17 Albanese Antonio
1439 *S. Oliva* (lo stemma si trova a Ko reníći)
1441 Iohannes de Almerigottis (menzionato nello Statuto di Docastelli)
1466-68 Almerico Petronio (lo stemma è scolpito nel muro della loggia di S. Croce a Rovigno, SD)
1475 *Francisco de Almerigoto* (epigrafe sul cippo della piazza di Docastelli, successivamente distrutto a Canfanaro)
1475-83 Giovanni di Verzi
1499 Francisco Almerigoto, (doc. notaio F. Malipedis)
1527 *D(omenico) Teofanio*
1534 *D(omenico) Teofanio* (lo stemma si trova nel Museo Civico di Rovigno)
1557 Giacomo Petronio
1558 Martino Mazucchi
1577 *Giacomo Petronio*
1593 Oliviero Zarotti (epigrafe nel sottotetto della casa Marić)
1603 Giov. Battista Ingaldeo
1606 Pietro Zarotti
1607 *(?) de Belli* (lo stemma, oggi, si trova nel muro della loggia della chiesa di S. Croce a Rovigno)
1612 Aloysius de Elia (anno di morte, LA, pag. 38)
1622 Belgramon Belgram (anno di morte, LA, pag. 38)
1655 Giacomo Fino (SD)
1658 dott. Andrea Tarsia (SD)
1665. Giò Batista Vittori (Archivio parrocchiale)
1668 Giulio Gavardo (lo stemma della famiglia Gavardo si trova nel Museo Civico di Rovigno)
1674 Alessandro Gavardo
1675 Antonio q. Oliviero **Gavardo**
1679 Giulio q. Oliviero **Gavardo**
1681 Santo Gavardo q. Oliviero
1682 Petrus Sereni (LB)
1683 Zuanne Gavardo q. Oliviero
1686 *Giulio Lugnan*
1689 Hieronimo Zarotti (LB)
1691 Giovanni Tarsia (LB)
1692 Francisco Almerigotto (LB)
1695 Cesare Barbabiancha (sull'epigrafe della facciata della chiesa di S. Silvestro)
1696 Girolamo Gravisi

Il Liber baptizatorum.

1697 Domenico Belgramoni (ZK)
1699 *Giovanni Tarsia*
1700 (cca) Domenico de Castro
1703 Francesco Almerigotto (LB)
1704 Francesco Vecelli (LB)
1706 Gabriel Grisoni (Liber copulatorum)
1707 Victoris Ruffini (stemma in S. Silvestro)
1708 Marco Marcello Vittori (ZK)
1711 Christoforo q. Oliviero Gavardo
1712 *Zarotto Zarotti* (epigrafe e stemma nel battistero di S. Silvestro, lo stemma a Koreníći)
1713 Iseppo Lugnan (LB)
1714 Ioanne Bratti (lo stemma si trova a Sošić - Filići, Canfanaro)
1717 Lugnan q. Oliviero Gavardo
1718 *Sereno Sereni*
1720 Pietro Zarotti (LB)
1721 Rinaldo Gavardo (ZK)
1722 *Vittorio Ruffini*
1723 Domenico Belgramoni
1724 Nicolò Zarotti
1724-25 Iseppo Lugnan (epigrafe sulla casa di Marko Jelenić a Canfanaro)
1725 *Sereno Sereni*
1726 Onofrio Vida
1727 Zarotto Zarotti
1728 Sereno Sereni
1729 Giovanni Almerigotto
1730 Christoforo Ruffini
1731 Francesco Maria Gavardo q. Francesco Maria
1732 Vettor Ruffini
1733 Nicolò Elio (epigrafe sul campanile di Canfanaro)
1734 Scipion Verzi
1734-35 Sereno Sereni (epigrafe sul muretto della chiesa di S. Maria del Lacuzzo)
1736 Gabriel Grisoni
1737 Rocc` Antonio Gravisi
1738 Nazario Corte
1740 Thomma Vecelli (LB)
1741 Ioannes Almerigoto (LB)
1742 Alvise Lugnano
1744 Petro Paolo Corte (Liber copulatorum)
1747 Vitor Ruffini (LB)
1748 Angelo Ruffini

1749 Alvise Lugnan
1751 Sereno Sereni
1752 Pietro-Paolo Corte (non Sereni, SD)
1753 Ottavio Vida (SD, LB)
1754 Antonio Vecelli (SD)
1755 Annibale Verzi
1757 Girolamo Gavardo q. Francesco
1757-58 Giacomo Sereni
1758 Pietro-Paolo Sereni
1760 Giovanni Gavardo q. Francesco
1761 **Pitro Paulo Sereni (**non Antonio Tarsia, LB)
1762 Pietro-Paolo Sereni
1762-63 Giovv. Filippo Almerigotti
1767 Girolamo Gavardo q. Francesco
1768 Antonio Vecelli
1769 Gasparo Barbo
1770 Giovanni Gavardo q. Francesco Maria
1771 Pietro-Paulo Corte (LB)
1773 Antonio Gavardo q. Francesco Maria
1774 Bonifacio Sereni Appolonio (Capituli Ecclesiae, pag. 46)
1775 Girolamo Gavardo (sull'epigrafe sopra l'altare di S. Antonio nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro)
1776 Gasparis Barbo (LB)
1777 Carlo (Caroly) Fini (LB)
1778 Zuanne Gavardo q. Francesco Maria
1779 Giulio Lugnan (LB)
1780 Onofrio Vida q. Ottavio (LB)
1781 Antonio Gavardo q. Francisci (LB)
1785 Giovanni Gavardo
1786-87 Bartholomeus Vittori (LB)
1788 Mattheus Gravisi (LB)
1789 Alessandro Gavardo **de Hieronimo q. Francisci Maria** (LB)
1790 Giacomo Manzini **/ Alessandro Gavardo** (LB) / **Bartholomeo Vittor** (LB)
1791 Giani Filippo Almerigoti (LB)
1793 Nazareno Lugnan q. Aloysius (LB)
1794 Girolamo Gavardo
1795 Giacomo Manzini (LB)
1798 Bartholomeo Vittori de Ioanne? (LB)
1799 Nazaro Lugnan (LB)

Donazioni al nostro Istituto

P. Pazzi (Venezia); E. Velan (Trieste); W. Klinger (Gradisca D'Isonzo); Comunità degli Italiani (Sissano); A. Radossi (Trieste); R. Fachin (Umago); R. T. Giuricin (Trieste); R. Marsetič (Fasana); A. L. Maračić (Zagabria); A. Rubbi (Rovigno); W. Azzaretti (Trieste); T. Vorano (Albona); I. Jakovljević (Parenzo); O. Selva e D. Umek (Trieste); A. Papo (Trieste); F. Cenetiempo (Trieste); E. Beggiato (Padova); S. Albertini (Trieste); V. Stella (Gorizia); T. Sošić (Pola); ANVG - Comitato provinciale (Roma); Comunità degli Italiani (Zara); F. Stener (Muggia); N. Milia (Cagliari); Museo Civico (Rovigno); R. Cigui (Verteneglio). G. Rocco (Rovigno); M. Bonifacio (Rovigno); Museo di Storia naturale (Trieste); C. Boljun Papić (Pola); J. Jelinčić (Pisino); Comunità degli Italiani (Fiume); F. Šuran (Rovigno).

Presentazioni

Il carteggio Pietro Kandler Tomaso Luciani (1843-1871) Collana degli Atti n. 39

Il 30 gennaio 2015, è stato presentato presso la Comunità degli Italiani di Albona "Giuseppina Martinuzzi", il 39° volume della Collana degli *Atti*, *Il Carteggio Pietro Kandler - Tomaso Luciani (1843-1871)* di Giovanni Radossi. L'opera raccoglie 158 lettere che Kandler, personaggio di spicco della cultura triestina del XIX secolo, scrisse a Tomaso Luciani, Podestà di Albona (1847-49 e 1856-61) nonché poliedrico studioso di archeologia, toponomastica, letteratura, linguistica e tradizioni popolari, a partire dal 1843 sino al 1871, (il Kandler muore nel 1872). La rilevanza del poderoso carteggio è dettata non solo dal fatto che questo rappresenta un documento del risveglio degli studi di storia patria istriana nella seconda metà del secolo XIX, ma soprattutto, perché ci permette di seguire ambedue gli studiosi nelle loro più intime manifestazioni di operosità, amicizia e reciproca stima. Il volume, 383 pagine, riporta la trascrizione delle lettere di cui è stato rispettato integralmente il testo originale; gli interventi sono rari, cospicue invece sono le note

e i richiami storiografici apportati dall'autore che costituiscono oltre il cinquanta percento del testo del volume. Marino Budicin, redattore della Collana *Atti*, a conclusione della cerimonia ha voluto ringraziare l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste e il Ministero Affari Esteri italiano per aver reso possibile la pubblicazione, nonché la CI di Albona per aver ospitato la presentazione.

Memorie di una vita - Etnia Extra serie n. 2

Il 13 maggio 2015, presso il CRS, è stato presentato il volume n. 2 Extra serie della Collana *Etnia*, *Memorie di una vita* di Luciano Giuricin, con la collaborazione di Ezio Giuricin. Alla presentazione in sala la vedova, la Signora Mirella, il figlio Ezio, numerosi familiari e tanti amici di Luciano. Nell'illustrare il volume, il direttore Giovanni Radossi, ha ribadito che "data la mia amicizia con Luciano, la presentazione di questo libro assume per me un significato tutto particolare". Il redattore della Collana, Silvano Zilli, ha rilevato che l'opera *Memorie di una vita* (300 pagine) costituisce una sorta di "diario civile" delle esperienze vissute dall'autore in qualità di protagonista e testimone del complesso percorso politico, sociale e umano compiuto dalla comunità nazionale italiana. Inoltre ha voluto ricordare un'altra pubblicazione, anche questa purtroppo postuma, scritta assieme al figlio Ezio *Cinquant'anni di collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana di Fiume*, che verrà pubblicata, sempre dal nostro Istituto, entro la fine dell'anno. A conclusione della cerimonia, Ezio Giuricin ha sottolineato che con la morte di Luciano si è conclusa la cosi detta era dei "combattenti" per la minoranza, uomini che hanno scelto di trasformare la comunità in un ideale, e che oggi, le nuove generazioni devono ridefinire, escogitando percorsi nuovi, il loro personale senso di appartenenza alla comunità nazionale italiana.

Atti XLIV

Il 12 giugno 2015, presso la Comunità degli italiani di Fiume, si è svolta la cerimonia di presentazione del XLIV volume degli *Atti*. All'incontro hanno aderito numerosi studiosi nonché i massimi esponenti degli enti organizzatori. A fare gli onori di casa è stata la presidente della CI Orietta Marot. A salutare il pubblico sono stati Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Fabrizio Somma, presidente dell'UPT, il Console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, il direttore del CRS, Giovanni Radossi, mentre il "Collegium Musicum Fluminense" ha aperto l'evento con l'esecuzione di alcuni brani di Vivaldi. Il volume è stato presentato da Giuseppe Cuscito dell'Università degli Studi di Trieste. La pubblicazione è divisa in due parti: la prima costituisce le "Memorie", la seconda comprende una serie di "Fonti e Documenti"; chiude il volume l'articolo di Diego Redivo, dedicato alla memoria di William Klinger *Il coraggio e la passione. In morte dello storico William Klinger*, in tutto diciotto contributi, per complessive seicento e sedici pagine. Tra le "Memorie" figurano i saggi di: **F. Zuliani**, *Aurelio Vergerio incarcerato a Gorizia nel 1585*; **I. Milotić**, *Istituzioni del diritto romano nel capitolare di Momiano. La ricezione del diritto romano in Istria*; **D. Delia**, *Il ciclo del "Miracolo dell'impiccato" nella chiesa di San Giacomo a Barbana*; **W. Klinger**, *La guerra di successione spagnola e le origini dell'emporio di Fiume (1701-1779)*; **R. Cigui**, *"Una febbre con sintomi maligni di petecchie" nella terra d'Isola alla fine del settecento*; **G. Radossi**, *Nobili e popolani a confronto. Il caso di Capodistria del 1770*; **S. Bertoša**, *Note storiche su Lupogliano nei secoli XVIII e XIX: il saccheggio, la situazione stradale, la vendita*; **E. Ivetic**, *Per una storia dell'Adriatico*; **D. Visintin**, *La crisi agricola degli ani 1851-1863 ed i suoi riflessi nella penisola istriana*; **D. Di Paoli Paulovich**, R*epertori di canto sacro tradizionale nelle consuetudini rituali dei tempi di quaresima e passione nell'area adriatico - orientale (Istria e Quarnero)*; **S. Cergna**, *L'istrioto: cenni storici.* "Le fonti e documenti" invece riportano i saggi: **M. Budicin**, *Contributo alla conoscenza dei registri parrocchiali di Rovigno*; **M. Drandić**, *I registri parrocchiali di Gallesano: analisi del più antico manoscritto (parte seconda)*; **J. Jelinčić**, *Statuto del castello di Orsera con cenno particolare alle caratteristiche linguistiche*; **T. Vorano**, *Il carteggio Luciani-Millevoi* (II parte); **M. Jelenić**, *Sole e pioggia a Rovigno. Cenni sul clima e demografia a fine ottocento*; **K. Knez**, *Lo Statuto del Consorzio delle saline di Capodistria (1872).* "In Memoriam": **D. Redivo**, *Il coraggio e la passione. In morte dello storico William Klinger.*

Adriatico Orientale – Atlante storico di un litorale mediterraneo - Collana degli Atti vol. 37

Il 26 giugno 2015, presso la Comunità degli Italiani di Rovigno, è stato presentato il 37° volume della Collana degli *Atti*, *Adriatico orientale - Atlante storico di un litorale mediterraneo* di Egidio Ivetic. A fare gli onori di casa è stato il presidente della locale Comunità, Marino Budicin, e il coro della SAC "M. Garbin", diretto dal Maestro Riccardo Sugar. L'allocuzione introduttiva è stata affrontata dal direttore del CRS, Giovanni Radossi; ha presentato il volume Davide Rossi dell'Università degli Studi di Trieste, mentre a concludere la serata è intervenuto lo stesso autore con alcune considerazioni finali. Presenti all'evento Furio Radin, presidente dell'UI, Fabrizio Somma, presidente dell'UPT, che ha portato i saluti del ministro Saverio De Luigi e dell'assessore regionale alla cultura FVG, Gianni Torrenti, e il direttore generale dell'UPT Alessandro Rossit. Nel licenziare il volume il direttore Giovanni Radossi ha voluto ribadire che l'Atlante descrive "un viaggio nella storia attraverso la cartografia del passato, che di epoca in epoca ha raffigurato le terre dell'Adriatico orientale. L'opera si snoda attraverso cinque percorsi: riflessione storica, mappe tematiche, raccolta cartografica del CRS, cronologia e un'estesa bibliografia". Inoltre, sempre Radossi, ha sottolineato che il volume rappresenta "un'impresa editoriale che è un contributo per una nuova cultura adriatica, regionale, nazionale, ma soprattutto europea".

Scritti sulla Dalmazia - Collana degli Atti vol. 38

Il 30 giugno 2015, a Padova, nello storico Palazzo del Bo, sede centrale dall'ateneo patavino, nell'Aula Nievo è stato presentato il 38° volume della Collana degli *Atti*, *Scritti sulla Dalmazia*, di Giuseppe Praga, a cura di Egidio Ivetic; il cofanetto, tre tomi, per complessive 2128 pagine, esce in coedizione Centro di Ricerche storiche di Rovigno e Società Dalmata di Storia Patria di Venezia. Ad aprire la serata Fabrizio Somma, presidente dell'UPT, a seguire Franco Luxardo, neoeletto presidente della Società Dalmata e Giovanni Radossi direttore del CRS. A presentare il volume Donato Gallo dell'Università degli Studi di Padova ed Egidio Ivetic. Durante la presentazione è stato ricordato a proposito di Giuseppe Praga (Ugliano, 1893 - Venezia, 1958) l'essere stato figura emblematica, come uomo e intellettuale della Dalmazia fra gli anni Venti e Quaranta, uno dei suoi maggiori storici, archivisti e paleografi.

Il valore degli studi prodotti dal Praga va ricercato nella sua "conoscenza approfondita del tedesco e del serbo-croato - e in particolare delle forme linguistico veneto-slave in tutte le loro complesse grafie, ciò che gli permise di sviluppare le proprie ricerche e i lavori in qualità e quantità rare…

I suoi articoli, monografie, saggi e recensioni trattano non solo degli aspetti storici, artistici e linguistici, ma anche di uomini e problemi specifici di civiltà e di costume della Dalmazia, che è stata per oltre un millennio la cerniera tra il mondo slavo e quello italoveneto e poi italiano".

Notizie e visite al C.R.S.

Il 10 gennaio 2015, visita ufficiale del ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi della Direzione generale per l'Unione Europea - Ministero degli Affari Esteri, accompagnato dal presidente dell'UPT, Fabrizio Somma e dal vicepresidente Manuele Braico; l'ospite è stato ricevuto da Giovanni Radossi con il quale si è complimentato per la struttura, l'organizzazione e le attività dell'Istituto.

Il 26 gennaio 2015, Mike Balfour, vicepresidente dell'Associazione "Douzelage", che collega 27 città dell'Unione europea con l'obbiettivo di promuovere valori quali l'amicizia tra i popoli e il rispetto delle diversità attraverso lo scambio di idee in settori come l'educazione, gli affari sociali, la tutela dell'ambiente e i programmi di sviluppo rurali, è stato in visita di cortesia al CRS, accompagnato dal vicesindaco Marino Budicin e da Maria Črnac Rocco dell'Ufficio del Consiglio e del Sindaco della città di Rovigno.

Il 16 febbraio 2015, a Palazzo Modello di Fiume, si è svolta la cerimonia di commemorazione di William Klinger, scomparso tragicamente lo scorso 31 gennaio, a soli 42 anni. A ricordare la figura dello storico fiumano nonché collaboratore del CRS sono stati Orietta Marot, presidente della CI di Fiume, Orietta Moscarda Oblak in rappresentanza del Centro di ricerche storiche, la caporedattore di "Panorama" Ilaria Rocchi, il Rettore della Facoltà di Filosofia di Fiume Predrag Šustar, il direttore del Museo Civico di Fiume Ervin Dubrović, la ricercatrice Carla Konta in rappresentanza della Società italiana per lo studio della storia contemporanea. Corinna Gerbaz Giuliano, presidente del Comitato esecutivo della CI di Fiume nonché caporedattore della rivista "La Battana" ha letto alcuni messaggi di cordoglio inviati dalla Società di Studi Fiumani di Roma, dalla Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia e da collaboratori e amici di Klinger (Denis Kuljiš e Fulvio Varljen).

Il 25 febbrario 2015, è stata convocata la seduta del Consiglio d'Amministrazione del CRS; presenti: K. Knez, M. Budicin, G. Radossi, N. Lazarić, I. Zonta; all'ordine del giorno: Relazione sul lavoro svolto I-XII/2014; Bilancio finanziario I-XII/2015; Richieste alla GE dell'UI; disamina ed approvazione del Regolamento sul lavoro del CRS; Varie: situazione ricerca, situazione editoriale, proposta di assunzione di 2 persone *part time*.

Il 26 febbraio 2015, un gruppo di studenti del Liceo Statale "C. Cavalleri" di Parabiago (Milano), ha fatto visita al CRS. Ad accoglierli è stato Nicolò Sponza.

Il 26 febbraio 2015, una trentina di alunni delle III classi della scuola elementare croata "Jurja Dobrila" di Rovigno, accompagnati dagli insegnanti Orjena Radetić, Jadranka Pamić e Đeni Gržević, hanno fatto visita al CRS; sono stati intrattenuti da Nicolò Sponza.

L'11 febbraio 2015, Luciano Giuricin, giornalista, storico, uno dei fondatori del Centro di ricerche storiche, si è spento a Trieste all'età di 89 anni.

Il 27 febbraio, 2015, Antonio Ludovico Maračić, Padre guardiano dell'Ordine dei francescani conventuali di Zagabria, ha fatto visita al Centro.

Il 3 marzo 2015, presso la Scoletta dei Calegheri - San Tomà a Venezia, è stato presentato il libro di Gloria Nemec *Nascita di una minoranza, Istria 1947-1965: storia e memoria degli italiani rimasti nell'area istroquarnerina*, volume edito dal CRS.

Il 20 marzo 2015, presso la Comunità degli Italiani di Valle, a Castel Bembo, si è tenuto il seminario, organizzato dal Consiglio d'Europa - Ufficio di Venezia e finanziato dalla Regione del Veneto *La Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società: Comunità (Patrimoniali) italiane all'estero. Contenuti e Buone Pratiche*; presente Nicolò Sponza.

Il 24 marzo 2015, centocinquanta studenti dell'Istituto Tecnico - Ricci di Legnago, in provincia di Verona, sono stati in visita d'istruzione al Centro di ricerche storiche; sono stati intrattenuti da Nicolò Sponza. ▽

Il 13 aprile 2014, presso la Sala conferenze "Tone Peruško" dell'Università di Pola è stato presentato il libro L*e confraternite istriane. Una sintesi.* Autori del volume Denis Visintin, David Di Paoli Paulovich e Rino Cigui, collaboratore del CRS.

Il 14 aprile 2015, Gli alunni delle classi superiori della sezione italiana della Scuola elementare di Dignano, accompagnati dagli insegnanti Manuele Verk, Petra Fabris Kajfeš, Cristina Demarin e Matija Drandić,

hanno fatto visita al Centro di ricerche storiche. Gli alunni sono stati intrattenuti da Nicolò Sponza. ▽

Il 15 aprile 2015, Nell'ambito del concorso regionale *Il sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei popoli*, i vincitori, una trentina di studenti liguri, hanno fatto visita al Centro. Sono stati ricevuti dal direttore Giovanni Radossi, il quale ha illustrato ai graditi ospiti il lavoro e le finalità dell'Istituto. Dopo una breve visita alla biblioteca e all'archivio, gli studenti sono stati omaggiati con alcune nostre pubblicazioni. ▽

Il 20 aprile 2015, gli alunni della terza classe del Liceo scientifico statale "Lorenzo Mascheroni" di Bergamo, hanno fatto visita al Centro, accompagnati dai professori Maria Elena Depetroni e Danilo La Spina. A riceverli è stato il direttore Giovanni Radossi. ▽

Il 20 aprile 2015, la nostra ricercatrice Orietta Moscarda Oblak, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in scienze umanistiche indirizzo storico e storico artistico dopo aver discusso, a Trieste, la dissertazione di *Il "Potere Popolare" in Istria (1945-1953).*

Dal 22 - 23 aprile 2015, presso il Centro di ricerche storiche, si è tenuto il Seminario di studio *Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto.* ▽

Il 28 aprile 2015, nell'ambito del progetto *Memoria di una storia europea. Il dramma del confine orientale italiano tra foibe ed esodo*, centoquaranta studenti del triennio superiore, provenienti da una trentina di scuole romane, hanno fatto visita al Centro di ricerche storiche; accompagnati dai rispettivi docenti e guidati da Paolo Masini, assessore alla Scuola, Sport, Politiche Giovanili e Partecipazione di Roma Capitale nonché delegato alla Memoria, sono stati ricevuti da Giovanni Radossi. Nella delegazione anche Donatella Schurzel, presidente dell'ANVGD - Comitato provinciale di Roma. ▽

Il 29 aprile 2015, una delegazione dell'ANVGD di Grado, guidata da Tullio Svettini, ha fatto visita al CRS; a riceverli il direttore Giovanni Radossi e il bibliotecario Nicolò Sponza. ▽

Il 12 maggio 2015, cinquanta studenti guidati dai rappresentanti delle Consulte provinciali studentesche della regione Friuli Venezia Giulia, hanno fatto visita al Centro. Nella delegazione i docenti: C. Militello, P. Mileta, E. Bertoni, V. Goglia, inoltre, L. Panariti - assessore al Lavoro, Formazione, Istruzione della Regione FVG, P. Biasol dirigente dell'Ufficio scolastico regionale del M.I.U.R. e F. Tognato, coordinatore regionale presidenti Consulte provinciali degli Studenti. Sono stati intrattenuti da Giovanni Radossi. ▽

Il 14 maggio 2015, otto Deputati delle minoranze al Sabor croato: Furio Radin, Nedžad Hodžić, Milorad Pupovac, Dragan Crnogorac, Sandor Juhas, Veljko Kajtazi, Vladimir Bilel e Milovan Horvat, assieme al presidente del Consiglio per le minoranze nazionali, Aleksandar Tolnauer, hanno fatto una breve visita di cortesia al CRS. Sono stati ricevuti dal direttore, Giovanni Radossi; ai graditi ospiti ha illustrato il lavoro dell'Istituto accompagnandoli attraverso gli ambienti della biblioteca e dell'archivio. ▽

Nei mesi di maggio e giugno 2015, un gruppo di studenti dell'Università del Wisconsin di Madison, guidati da Tomislav Longinović, docente di Slavistica e letteratura comparata presso l'omonima Università, ha seguito, negli ambienti del CRS, una serie di lezioni *Conflict and Culture: The Case of Istria.* Inoltre, da maggio a dicembre, il prof. Longinović, usufruirà della biblioteca e dell'archivio, per concludere la ricerche *The secret of Traslation: Emerging Border Cultures*; un capitolo del lavoro riguarderà l'Istria.

Il 30 maggio 2015, presso la Casa di cultura "Zvona i nari" di Lisignano, è stata presentata la ristampa del volume *C. i kr. ratni logori 1914.-1918.* di Joso Defrančeski. Presente Paola Delton.

Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari

Il 27 marzo 2015, presso la CI di Momiano, si è tenuta la conferenza *Le confraternite e la religiosità popolare a Momiano*, relatore Rino Cigui.

Dal 21 al 23 maggio 2015, presso il Museo Civico di Parenzo, si è tenuto il "Convegno Scientifico Internazionale - 6 Biennale di storia istriana". Vi ha partecipato Rino Cigui con la relazione *Religiosità e malattia.*

Dal 21 al 24 maggio 2015, a Gorizia, si è tenuto *èStoria XI Festival Internazionale della storia* dedicato all'analisi del ruolo dei giovani nella storia e nell'attualità; è intervenuto Kristjan Knez, collaboratore del Centro di ricerche storiche.

Dal 29 al 30 maggio 2015, a Capodistria, si è svolto il Convegno Scientifico Internazionale "Il patriziato di Capodistria nell'età moderna - Governo, economia, cultura e relazioni tra Venezia e la provincia istriana" promosso dall'Unione Italiana di Capodistria e dalla Società di studi storici e geografici di Pirano; partner del progetto: Associazione Veneziani nel Mondo, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria, Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola. Vi ha aderito, in qualità di relatore, il prof. Giovanni Radossi, con la relazione *Testimonianze araldiche giustinopolitane.*

Nuovi Arrivi in Biblioteca

AMODEO, Fabio - CEREGHINO, Mario José. - Tito spiato dagli inglesi : I rapporti segreti sulla Jugoslavia 1968-1980. - Trieste : MGS Press, 2014. - 133 pp. : ill. ; 22 cm.
ARAGNO, Giuseppe - HÖBEL, Alexander - KERSEVAN, Alessandra. - Fascismo e foibe : Ideologia e pratica della violenza nei Balcani. - Napoli : La Città del Sole, 2008. - 113 pp. : ill. ; 21 cm.
BAXA, Carlo. - Führer von Abbazia : Abbazia die perle der Adria. - Abbazia : Buchdruckerei "Quarnero" Kreisel & C., 1926. - 40 pp. : ill. 22 cm.
BEATUS Monaldus Iustinopolitanus : Summa de iure canonico. - Koper = Capodistria : Osrednja knjižnica Srečka Vilharja = Biblioteca centrale Srečko Vilhar, 2013. - 92 pp. : ill. ; 24 cm.
BENEDETTI, Giulio. - Fiume, porto Baross e il retroterra. - Roma : P. Maglione & C. Strini, 1922. - 231 pp. : ill. ; 25 cm.
CALESTANI, Emilia. - Memorie Zara 1937-1944 / a cura di Sergio Bacic - Silvio Cattalini. - Udine : Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia di Udine, 2013. - 161 pp. : ill. ; 23 cm.
CANTARELLI, Augusto. - Balcani la tragedia italiana : I nostri minatori in Istria i nostri caduti nel conflitto le foibe - l'esodo 1940-1946. - Sassoferrato : Centro Regionale per la storia dei movimenti sociali cattolici e la Resistenza nelle Marche, s.a. - 171 pp. : ill. ; 23 cm.
CATTUNAR, Alessandro. - Il confine delle memorie : Storie di vita e narrazioni pubbliche tra Italia e Jugoslavia (1922-1955). - Firenze : Le Monnier, 2014. - 388 pp. ; 20 cm.
CELIO, Cega Fani. - Kaštel Novi u starom austrijskom katastru. - Zagreb : Hrvatski institut za povijest, 2011. - 244 pp. : ill. ; 24 cm.
CHIEREGHIN, Walter - MARTELLI, H. Claudio. - Dizionario degli autori di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia. - Trieste : Hammerle Editori, 2014. - 733 pp. ; 24 cm.
ČIMBUR, Pero. - Slovo o dalmatinskim manastirima. - Zagreb : Zajednica Srba u Hrvatskoj, 1996. - 118 pp. ; 24 cm.
COSULICH dinastia adriatica / a cura di Giulio Mellinato. - Cinisello Balsamo (MI) : Silvana Editoriale, 2008. - 103 pp. : ill. ; 28 cm.
CRKVA sv. Roka : 500 godina posvećenja 1515-2015 = Chiesa di S. Rocco 1515-2015 : 500 anni della consacrazione. - Umag = Umago : Muzej grada Umaga = Museo Civico di Umago, 2015. - 34 pp. : ill. ; 23 cm.
DALAI, Pietrantonio Bibi - GRIGILLO, Giovanni. - Vola colomba : Una storia vera di Dalmazia: tre esodi e un amore travolgente. - S.l. : Libertates, 2014. - 125 pp. : ill. ; 20 cm.
DELBELLO, Piero. - Modiano from Trieste to Fiume. - San Dorligo della Valle (TS) : Modiano, s.a. - 48 pp. : ill. ; 30 cm.
DOBRAN, Giuseppe. - Girolamo Muzio e Capodistria. - Ravenna : Società Tipo-Editrice Ravennate e Mutilati, s.a. - 22 pp. ; 25 cm.
DOKUMENTI Vijeća Europe : Institucionalni okvir, ljudska i manjinska prava, lokalna samouprava, kazneno pravo / a cura di Miomir Matulović - Berislav Pavišić. - Rijeka : Pravni fakultet Sveučilišta u Rijeci, 2001. - 427 pp. ; 24 cm.
DOPO (...e) semo andadi via : L'associazionismo degli esuli istriani fiumani e dalmati: cenni storici dal 1947 ad oggi / a cura di Rosanna Turcinovich Giuricin. - Gorizia : Edizioni della Laguna-ANVGD, 2014. - 190 pp. ; 24 cm.
DRNDIĆ, Daša. - Trieste : Un romanzo documentario. - Milano : Bompiani, 2015. - 444 pp. : ill. ; 21 cm.
ENCIKLOPEDIJA hrvatskih prezimena. - Zagreb : Nacionalni rodoslovni centar, 2008. - 1311 pp. : ill. ; 33 cm.
FORTIS, Alberto. - Ogled zapažanja o otocima Cresu i Lošinju. - Split : Književni krug, 2014. - 406 pp. : ill. ; 24 cm.
FUMIS, Ernesto. - Pagine di storia umaghese. - Trieste : Tipografia Fratelli Mosettig, 1920. - 110 pp. ; 24 cm.
GEOGRAFIE dell'Adriatico orientale nel Novecento: Città, popolazioni, confini / a cura di Marzia Marchi. - Bologna : Bononia University Press, 2014. - 265 pp. : ill. ; 24 cm.
GHELLI, Silvio. - Nel paese della nostra regina : Ricordi di viaggio. - Roma : Società Editrice Laziale, s.a. - 86 pp. : ill. ; 26 cm.
GREGORIĆ, Anton Toni. - "La Riviera del Quarnero" - gruppo di Albona i miei 55 anni = "Kvarnerska rivijera" - skupina Labin mojih 55 godina. - Labin = Albona : Zajednica Talijana = Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi", 2014. - 190 pp. : ill. ; 30 cm.
GUIDA di Cattaro : Nuova guida storico-artistica ragionata con particolare riguardo all'Età Veneta (1420-1797). - Trieste-Cattaro : Fondazione Rustia Traine Editrice-Società Culturale "Viribus Unitis", 2013. - 318 pp. : ill. ; 21 cm.
INSTITUT za poljoprivredu i turizam Poreč = Institute of agriculture and tourism Poreč 1875. - 2000. - Poreč : Institut za poljoprivredu i turizam, s.a. - 48 pp. : ill. ; 21 cm.
ISHODIŠTA tiskane riječi: 155 godina tiskarstva u Istri (1859.-2014.) : Programska knjižica = Le origini della parola stampata: 155 anni di attività tipografica in Istria (1859-2014). - Pula = Pola : Gradska knjižnica i čitaonica = Biblioteca civica e sala di lettura di Pola, 2014. - 44 pp. ; 30 cm.
IVETIĆ, Marija - ZIDARIĆ, Maja. - Girolamo Corner : Istarski opus = Il ciclo istriano = The Istrian opus. - Pazin : Muzej Grada Pazina-Josip Turčinović, 2014. - 123 pp. : ill. ; 30 cm.
IVOŠ, Nikšić Erma - RADEKA, Igor - TOKIĆ, Mirsija. - Ljudska prava i obrazovanje. - Obrovac-Zadar : Srednja škola Obrovac-Zajednica Talijana, 2013. - 119 pp. : ill. ; 21 cm.
LAGO, Luciano. - Imago Italiae. - Trieste : E.U.T., 2002. - 833 pp. : ill. ; 49 cm.
LEO Valiani : Atti del Convegno / a cura di Edda Serra. - Trieste : Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 2014. - 146 pp. ; 21 cm.
LEONARDOTRI (Mons.). - Statuti et ordini da osservarsi nel Castello d'Orsera e Contado. - Parenzo : L'autore, 1608. - 179 pp. ; 30 cm. (Manoscritto) [Statut vrsarske grofovije]
LONZA, Nella - JELINČIĆ, Jakov. - Novigradski statut = Statuto di Cittanova MCCCCII. - Novigrad = Cittanova : Grad Novigrad = Città di Cittanova, 2014. - 531 pp. : ill. ; 33 cm.
MARIĆ, Katarina. - Pattinaggio : Povijest koturaljkanja u Puli - Izložba = Storia del pattinaggio a Pola - Mostra. - Pula = Pola : Povijesni i pomorski muzej Istre = Museo storico e navale dell'Istria, 2015. - 132 pp. : ill. ; 17 cm.
MARTINO, Lucio. - La Grande Guerra in Adriatico. - S.l. : Il Cerchio, 2014. - 241 pp. : ill. ; 24 cm.
MEDICINA i rat: humanost i nehumanost u povodu stote obljetnice početka Prvog svjetskoga rata : 15. znanstveno-stručni skup Rijeka i riječani u medicinskoj povijeti - Zbornik sažetaka. - Rijeka : Medicinski fakultet, 2014. - 40 pp. ; 21 cm.
MEĐUNARODNI znanstveni skup :

Istra u Velikom ratu: glad, bolesti, smrt : Studijski dan povodom stogodišnjice Prvog svjetskog rata = Convegno scientifico internazionale : L'Istria nella Grande guerra: fame, malattie, morte : Giornata di studio nel centenario della prima guerra mondiale = Mednarodna znanstvena konferenca Istra v Veliki vojni: glad, bolezni, smrt : Študijski dan ob stoletnici Prve svetovne vojne. - Koper = Capodistria : Histria Editiones, 2014. - 31 pp. : ill. ; 20 cm.
MESTNA knjižnica Koper : Nastanek in razvoj Mestne knjižnice v Kopru = Biblioteca civica Capodistria : Genesi e sviluppo della Biblioteca civica di Capodistria. - Koper = Capodistria : Osrednja knjižnica Srečka Vilharja = Biblioteca centrale Srečko Vilhar, 2014. - 91 pp. : ill. ; 24 cm.
MIHOVILIĆ, Kristina. - Histri u Istri : Željezno doba Istre = Gli istri in Istria : L'età del ferro in Istria = The Histri in Istria : The Iron Age in Istria. - Pula : Arheološki muzej Istre, 2014. - 370 pp. : ill. ; 31 cm.
MILOTIĆ, Ivan. - Momjanski kapitular = Il capitolo di Momiano. - Buje = Buie : Pučko otvoreno učilište = Università popolare aperta, 2014. - 149 pp. : ill. ; 30 cm.
MONTI, Valeriano. - Cenni storici di Sissano / a cura di Antonio Giudici. - Sissano = Šišan : Comunità degli Italiani = Zajednica Talijana, 2014. - 194 pp. : ill. ; 22 cm.
MUGGIA e il suo Duomo a 750 anni dalla fondazione / a cura di Giuseppe Cuscito. - Trieste : Editreg, 2014. - 249 pp. : ill. ; 24 cm.
OSIP, Zdenko. - Gljive u Istri. - Pula : Histria Croatica C.A.S.H., 2015. - 342 pp. : ill. ; 22 cm.
PALAČA in družina Bruti v Kopru s knjižnimi deli škofa Agostina grofa Brutija = Il palazzo e la famiglia Bruti a Capodistria coi libri del vescovo Agostino conte Bruti. - Koper = Capodistria : Osrednja knjižnica Srečka Vilharja = Biblioteca centrale Srečko Vilhar, 2014. - 174 pp. : ill. ; 24 cm.
PAROVEL, Dino. - Il Ginnasio-Liceo "Carlo Combi" di Capodistria. - Trieste : Fameia Capodistriana, 2012. - 200 pp. : ill. ; 30 cm.
PATINA vremena : 10 godina Muzeja grada Umaga = La pattina del tempo : 10 anni del Museo Civico di Umago. - Umag = Umago : Muzeja grada Umaga = Museo Civico di Umago, 2010. - 46 pp. : ill. ; 21 cm.
PAZIN - Pisino : Kašteli i komuni = Castelli e comuni = Castles and communities. - Pazin : Muzej grada Pazina, 2014. - 63 pp. : ill. ; 21 cm.
PESANTE, Giov. - S. Mauro protettore della città e diocesi di Parenzo. - Parenzo : Tipografia di Gaetano Coana, 1891. - 210 pp. ; 25 cm.
PINELLI, Paola. - Tra argento grano e panni : Piero Pantella, un operatore italiano nella Ragusa del primo Quattrocento. - Firenze : University Press, 2013. - 115 pp. : ill. ; 22 cm.
PIRJEVEC, Jože. - Tito e i suoi compagni. - Torino : Giulio Einaudi, 2015. - 620 pp. ; 24 cm.
POPOVIĆ, Andra. - Ratni album = Album de la guerre = The Album of the War 1914-1918. - Beograd : Uredništvo Ratnog Albuma, 1926. - 448 pp. : ill. ; 33 cm.
PORTOLANO del Mediterraneo : Adriatico orientale da Capo Promontore a Capo Stilo. - Genova : Istituto Idrografico della R. Marina, 1940. - 596 pp. : ill. ; 25 cm.
PROGETTO per la costruzione di una cantina sociale cooperativa in Parenzo Provincia d'Istria. - S.l. : S.n., s.a. - pp.nn. : ill. ; 34 cm.
QUARANTOTTI, Gambini Pier Antonio. - Opere scelte / a cura di Mauro Covacich. - Milano : Bompiani, 2015. - 1499 pp. ; 21 cm.
RAVALICO, Mario. - Verso Crassiza : Note ed appunti sul martirio di don Francesco Bonifacio per un'eventuale nuova biografia del Beato. - Trieste : Edizioni Mosetti, 2015. - 142 pp. : ill. ; 24 cm.
RILEGGENDO Fulvio Tomizza / a cura di Marianna Deganutti. - Roma : Aracne, 2015. - 339 pp. ; 21 cm.
ROSSI, Marina. - Soldati dell'Armata Rossa al confine orientale 1941-1945. - Gorizia : LEG, 2014. - 345 pp. : ill. ; 21 cm.
SANREMO (Da) alle foibe : Spunti di riflessione storica e culturale sullo spettacolo Magazzino 18. - Udine : Kappa Vu, 2014. - 89 pp. : ill. ; 21 cm.
SCHIAVUZZI, Bernardo. - Necropoli romana nel predio degli eredi Batel presso Nesazio. - Parenzo : Tipografia Gaetano Coana, 1905. - 22 pp. : ill. ; 27 cm.
SCOTTI, Giacomo. - Terre di guerre e viaggi di pace : Con lo zaino in spalla nei paesi insanguinati della Slavia del Sud. - Roma : Odradek, 2015. - 341 pp. : ill. ; 21 cm.
SELVA, Orietta - UMEK, Dragan. - Confini nel tempo : Un viaggio nella storia dell'Alto Adriatico attraverso le carte geografiche (secoli XVI-XX) = Borders through Time : A Journey through the History of the Upper Adriatic with Geographical Maps (XVI-XX Century). - Trieste : EUT, 2013. - 200 pp. : ill. ; 22 cm.
SESSANT'ANNI di storia e di lotta : Unione degli Istriani. - Trieste : Luglio Editore, 2014. - 159 pp. : ill. ; 21 cm.
SIMONTI, Federico. - L'invenzione della frontiera : Storia dei confini, materiali, politici, simbolici. - Bologna : Odoya, 2015. - 350 pp. : ill. ; 21 cm.
SPINELLI, E. Flaminio. - Il calvario di una città italiana (Fiume). - Bergamo : Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1914. - 39 pp. ; 24 cm.
STUPARICH, Giani. - Guerra del '15 / a cura di Giuseppe Sandrini. - Macerata : Quodlibet, 2015. - 195 pp. ; 23 cm.
ŠURAN, Fulvio. - Etnos e coscienza collettiva tra identità, diversità e pluralità. - Pula = Pola : Università "Jurja Dobrile" di Pola - Dipartimento di scienze per la formazione = Sveučilište "Jurja Dobrile" u Puli - Odjel za odgojne znanosti, 2014. - 333 pp. : ill. ; 24 cm.
TROGRLIĆ, Stipan. - Represija jugoslavenskog komunističkog režima prema katoličkoj crkvi u Istri 1945.-1971. - Pazin : Državni arhiv u Pazinu, 2014. - 412 pp. ; 25 cm.
UMJETNIČKI dodiri dviju jadranskih obala u 17. i 18. stoljeću : Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 21. i 22. studenog 2003. godine u Splitu / a cura di Vladimir Marković - Ivana Prijatelj-Pavičić. - Split : Književni krug, 2007. - 323 pp. : ill. ; 24 cm.
VALLE, Marco. - Confini e conflitti : Uomini, imperi e sovranità nazionale. - Massa : Eclettica Edizioni, 2014. - 312 pp. ; 21 cm.
VELAN, Elio. - Bilo jednom u Istri : Istinita priča o Ivanu Kolariću. - Poreč : 5do12, 2014. - 93 pp. : ill. ; 21 cm.
VELAN, Elio. - Rovinj nekad i sad = Rovigno ieri e oggi. - Zagreb : Doron, 2014. - 157 pp. : ill. ; 21 cm.
VERGINELLA, Marta. - La guerra di Bruno : L'identità di confine di un antieroe triestino e sloveno. - Roma : Donzelli Editore, 2015. - 219 pp. ; 21 cm.
VERGOTTINI, (De) Giovanni. - Lineamenti storici della costituzione politica dell'Istria durante il medio evo. - Roma : Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1925. - 23 cm. Vol.1 pp. 124 ; Vol.2 pp. 178
VITALE, Fabio - BETRO', Gianfranco. - Palombari della Marina Militare Italiana. - Imola : Editrice La Mandragora, 2009. - 453 pp. : ill. ; 31 cm.
VUKUŠIĆ, Sara. - Standard života njemačkih ratnih zarobljenika korištenih u društveno korisnom radu u Rijeci u drugoj polovici 1945. - S.l. : S.n, 2008. - 19 pp. ; 30 cm.
ZADAR Anno Domini 1991. - Zadar : Samostalni vod umjetnika, s.a. - 144 pp. : ill. ; 28 cm.
ZORIĆ, Bruno. - Tragovi krvavih zločina (Sjećanja i svjedočenja o partizansko-komunističkim zločinima) - II. prošireno izdanje. - Zadar : Hrvatsko društvo političkih zatvorenika - Podružnica Zadar, 2011. - 239 pp. ; 24 cm.

Sommario

La Ricerca - n. 67
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno
Redazione ed amministrazione:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)
Indirizzo Internet:
www.crsrv.org e-mail: info@crsrv.org

Comitato di Redazione
Marisa Ferrara, Nives Giuricin, Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak, Alessio Radossi, Giovanni Radossi, Rino Cigui, Nicolò Sponza, Silvano Zilli
Direttore Responsabile
Giovanni Radossi
Redattore
Nicolò Sponza

Coordinatore
Silvano Zilli
Progetto grafico & Stampa
Happy Digital snc - Trieste
ha collaborato
Massimo Radossi
Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

Pubblicazioni CRS

edite nel 2014-2015

ATTI XLIV

QUADERNI XXV

RICERCHE SOCIALI 21

LACHI E LACUZZI DELL'ALBONESE E DELLA VALLE D'ARSA. RACCOLTE D'ACQUA PRESENTI ED ESTINTE di C. Pericin

BUIE D'ISTRIA. FAMIGLIE E CONTRADE di L. Moratto Ugussi

IL CARTEGGIO PIETRO KANDLER - TOMASO LUCIANI (1843-1871) di G. Radossi

MEMORIE DI UNA VITA di L. Giuricin

ADRIATICO ORIENTALE - ATLANTE STORICO DI UN LITORALE MEDITERRANEO di E. Ivetic

SCRITTI SULLA DALMAZIA di G. Praga, a cura di E. Ivetic (Reprint)

LA RICERCA n. 65 (Bollettino)

LA RICERCA n. 66 (Bollettino)

in corso di stampa

DIZIONARIO DEL DIALETTO DI VALLE di S. Cergna

QUADERNI XXVI

RICERCHE SOCIALI 22

CINQUANT'ANNI DI COLLABORAZIONE TRA L'UI(IF) E L'UPT 1964-2014 di L. e E. Giuricin

FRANCESCO DRENIG - CONTATTI CULTURALI ITALO-CROATI A FIUME 1900-1950 di E. Dubrović

L'ISTRIA CHE NON DIMENTICO di A. Mirković